

## LIV.

### TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1878

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PIANCIANI.

**SOMMARIO.** *Congedi. = Rinunzia del deputato Monzani all'ufficio di commissario d'inchiesta sulle condizioni del comune di Firenze. = Il deputato Gandolfi presenta la relazione sul bilancio definitivo pel 1878 del Ministero della guerra. = Sollecitazioni del deputato Ercole per la pubblicazione dell'esposizione finanziaria, e risposta del presidente. = Partecipazione data dal presidente del Consiglio dell'invito al congresso di Berlino per gli affari orientali; designazione dei plenipotenziari del Governo italiano, e notificazione della reggenza interinale del Ministero per gli affari esteri. = Seguito della discussione del disegno di legge per la ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio — Osservazioni, proposte di emendamenti e riserve sull'articolo 1 dei deputati Sorrentino, Crispi, Luzzatti e Ferrara; risposte e dichiarazioni del presidente del Consiglio, del relatore Morana e del deputato Maiorana-Calatabiano — Spiegazioni personali del deputato Crispi — L'articolo è approvato — Emendamento del deputato Sella all'articolo 2, contraddetto dal deputato Crispi e dal presidente del Consiglio — Dichiarazioni in proposito del ministro per le finanze e spiegazioni del relatore — Il deputato Sella desiste dall'emendamento, e dopo altre osservazioni dei deputati Crispi e Maurogòdato, l'articolo è approvato — Approvazione di una risoluzione proposta dalla Commissione. = Annunzio di interrogazioni dei deputati Ercole, Luzzatti e Luoldi dirette al presidente del Consiglio sopra le determinazioni che il Governo intende prendere dopo il rigetto deliberato dall'Assemblea di Francia del trattato di commercio concluso coll'Italia — Il presidente del Consiglio riserva rispondere nel sabato della prossima settimana. = Il ministro per l'interno dà informazioni sopra le voci corse di malattie epidemiche scoppiate a Malta, in risposta alla interrogazione direttagli dal deputato Licj. = Annunzio di una interrogazione del deputato Antonibon e di altri al ministro di grazia e giustizia intorno ad alcune promozioni avvenute nel personale giudiziario. = Seguito della discussione del disegno di legge — Considerazioni e proposte di emendamenti all'articolo 3 ed ultimo del ministro per le finanze, del relatore, dei deputati Crispi, Spaventa, Nervo, Sella, Mantellini e Trompeo, e dichiarazioni del presidente del Consiglio — L'articolo è approvato colle modificazioni proposte dal ministro per le finanze — Aggiunta presentata dal relatore, contraddetta dal deputato Sella, e respinta dalla Camera — Risoluzione proposta dal deputato Bertani Agostino e da altri, ritirata dopo dichiarazioni del presidente del Consiglio. = Scrutinio segreto sopra questo disegno di legge, e approvazione di esso.*

La seduta è aperta alle ore due pomeridiane.

Il segretario Di Carpegna legge il processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

#### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Furono chiesti per motivi di famiglia, i seguenti congedi: Chigi, giorni 3, Guala, 4; Lugli ed Elis, 5; Ferrini, 7; Di Masino, 12; Fossonbroni e Cocozza, 15.

Se non ci sono osservazioni questi congedi s'intenderanno accordati.

(Sono accordati.)

L'onorevole Monzani scrive:

« Onorevolissimo signor presidente.

« Rendo grazie agli onorevoli colleghi che, onorandomi ieri dei loro suffragi, mi chiamarono a far parte della Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, ma sono dolente di doverli pregare a dispensarmi dal grave incarico, imperocchè ragioni particolari ed impegni

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

precedentemente assunti mi vieterebbero di adempierlo con quello zelo, con quella diligenza ed assiduità che si richiedono.

« Accolga, onorevolissimo signor presidente, le espressioni della particolare stima e considerazione con le quali mi protesto. »

Nessuno facendo osservazioni, si prende atto di questa rinuncia e per conseguenza si procederà alla nomina d'un altro commissario in surrogazione dell'onorevole Monzani.

## PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Gandolfi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**GANDOLFI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione generale del bilancio sul bilancio di definitiva previsione della spesa del Ministero della guerra pel 1878. (V. Stampato n° 3, allegato X.)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

## INCIDENTE SUI LAVORI DELLA CAMERA.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

**ERCOLE.** Il regolamento stabilisce che l'onorevole nostro presidente provveda al buon andamento dei lavori della Camera.

Ora ognuno di noi ha potuto constatare con dispiacere che, da qualche giorno, quasi tutti gli uffici sono in sciopero. Il terzo aveva già intrapreso l'esame di un progetto di legge importante, cioè quello per modificazioni alla legge della tassa di macinato.

**LA PORTA.** Come! Non sono in sciopero. (*Mormorio*)

**ERCOLE.** Domando scusa; sette uffici non lavorano da qualche giorno. Il terzo ufficio, ripeto, stava esaminando il progetto per modificazioni alla legge della tassa sul macinato, ed un ordine venuto dalla Presidenza ne ha sospeso lo studio non solamente in quello, ma in tutti gli uffici.

Io non ne comprendo il perchè; e desidero che la Presidenza dia gli ordini...

**PISSAVINI.** Chiedo di parlare.

**ERCOLE...** opportuni affinché si radunino gli uffici, ed abbiano senza ulteriore indugio ad esaminare i progetti che la Camera ha dichiarati d'urgenza, e particolarmente quello da me sovraindicato.

**PRESIDENTE.** Io non posso convenire, come presidente, che gli uffici siano in sciopero, giacchè essi si sono riuniti senz'interruzione, ed avviene anzi ancora alcuni che continuano a lavorare tuttora essendo in ritardo nell'esame di talune leggi. È verissimo però quello che dice l'onorevole Ercole, che cioè è stata sospesa la discussione del progetto di legge relativo al macinato, come quella di quegli altri progetti che si riferivano a provvedimenti di finanza. Ma questo è avvenuto per una deliberazione della Camera, la quale decise, in seguito a proposta dell'onorevole Sella, che non si prendesse cognizione di cotesti progetti finchè non fosse stampata e distribuita l'esposizione finanziaria.

Ora la stampa di questo documento ha richiesto un certo tempo, come facilmente intenderà la Camera; ma esso sarà pubblicato e distribuito, ritengo, oggi o domani. Ed in questo caso posso assicurare l'onorevole Ercole che nel giorno di martedì gli uffici saranno chiamati ad esaminare la proposta di legge a cui egli accenna.

**ERCOLE.** Ringrazio l'onorevole presidente; osservo però che ho detto che quasi tutti gli uffici non lavorano da qualche giorno, ed è la verità.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

**PISSAVINI.** Vi rinunzio.

**CAIROLI, presidente del Consiglio.** Domando la parola.

Mi è grato di annunciare alla Camera che l'ambasciatore di Germania, in nome del suo Governo, con nota del 3 di questo mese, ha invitato il Governo del Re a prender parte ad un Congresso, che avrebbe a riunirsi il 13 di questo mese a Berlino, fra i plenipotenziari delle potenze che hanno sottoscritto i trattati del 1856 e del 1871, per discutere le stipulazioni del trattato preliminare di Santo Stefano, concluso tra la Russia e la Turchia.

Il Governo del Re, ben sapendo di farsi interprete del pensiero del Parlamento e della nazione, accettò nello stesso giorno l'invito; e tosto dopo seppe, che tutte le potenze firmatarie dei trattati del 1856 e 1871 avevano ricevuto ed accettato pure l'invito.

Sua Maestà ha designato a plenipotenziari del Congresso l'onorevole conte Luigi Corti ministro degli affari esteri, ed il conte Edoardo De Launay suo ambasciatore a Berlino; e mi ha fatto l'onore di affidare a me con decreto d'oggi l'*interim* del Ministero degli affari esteri durante l'assenza del conte Luigi Corti.

La Camera prende atto della comunicazione fatta dal presidente del Consiglio dei ministri.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA RICOSTITUZIONE DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la prosecuzione della discussione sopra il progetto di legge per ristabilire il Ministero di agricoltura e commercio.

La Camera ricorda che la discussione è rimasta sospesa all'articolo 1.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole D'Amico. Non essendo presente, può parlare l'onorevole Nervo che è iscritto dopo.

**NERVO.** Vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** Non essendo neppur presente l'onorevole Secondi, parli l'onorevole Luzzatti.

**LUZZATTI.** Vi rinunzio.

**PRESIDENTE.** In tal caso do facoltà di parlare all'onorevole Sorrentino.

**SORRENTINO.** Io prendo la parola per provocare una dichiarazione dal Governo, anzichè per fare un discorso.

A questo fine ho proposto un emendamento all'articolo in discussione.

Poichè si dà al Governo la facoltà di ricostituire il Ministero di agricoltura e commercio come meglio crede, e poichè corre voce che nella ricostituzione di questo Ministero gli istituti tecnici e tutte le parti che vi si riferiscono sarebbero conservati al Ministero della pubblica istruzione, nel quale provvedimento, quando fosse accettato, ravvisando io un danno per l'istruzione tecnica e quindi un male per il paese, domando al Governo una esplicita dichiarazione in proposito; se esso non ha l'intenzione di togliere gli studi tecnici al Ministero di agricoltura, mi basta la parola dell'onorevole presidente del Consiglio, e ritiro la mia proposta; se poi si vogliono lasciare al Ministero dell'istruzione pubblica, allora mi permetterei di dire qualche parola per svolgere il mio emendamento ed invocare sul medesimo la discussione non solo, ma anche il voto della Camera.

Quindi aspetto che l'onorevole presidente del Consiglio mi chiarisca su questo punto, per continuare o no il mio discorso.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Siccome io devo rispondere a parecchie interrogazioni, la prego a finire.

**SORRENTINO.** Ma le ho rivolto una interrogazione; dopo la risposta mi riservo di discorrere o no.

**CRISPI.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

C'è un emendamento dell'onorevole Ferrara che troncherebbe tutte le questioni, qualora la Camera credesse di accettarlo, e credo che non lo farà; ma ad ogni modo sarà un voto che bisognerà attendere.

L'onorevole Ferrara chiede che all'articolo 1 sia detto che il Ministero d'agricoltura ha a risorgere dal sepolcro come si trovava prima che fosse stato ucciso. Se la Camera accetterà questa proposta, il voto dell'onorevole Sorrentino sarà implicitamente esaudito. Dunque mi parrebbe più logico, per non perdere tempo, di passare alla discussione dell'emendamento dell'onorevole Ferrara.

**LUZZATTI.** Io ho rinunziato alla parola perchè non volevo suscitare in questo momento controversie gravissime ed acrisime in questa Camera. Ma ora l'onorevole mio amico Sorrentino ha lanciata una domanda che non può rimanere senza risposta. Gli è evidente che, come si è fatta quella domanda, molte altre se ne possono muovere, e allora questa Camera inizierebbe una discussione che non potrà finire nè oggi, nè domani. La stessa curiosità molto lodevole che l'onorevole Sorrentino ha manifestata intorno alla sorte che si serba agli istituti tecnici, altri deputati l'avranno intorno al servizio delle Banche, o intorno al servizio della statistica, e così via discorrendo. E allora quella questione che il Ministero ha voluto cansare intorno al modo di ordinare il Ministero d'agricoltura e commercio si farà qui amplissima e gravissima.

Io che ho domandato la parola per una mozione d'ordine, non voglio entrare ora in questa questione ma affermo che la Camera si prepara ora a deliberare nientemeno che se vorrà o non vorrà fare una discussione profonda, e, forse non inutile, intorno alla sistemazione razionale e legale del Ministero d'agricoltura e commercio. In questo caso quell'articolo che attribuisce al Governo la delegazione di determinare i servizi si cancellerebbe, se noi faremo questa discussione, perchè non potrebbe finire con un ordine del giorno, ma dovrebbe finire con una determinazione precisa delle attribuzioni di questo Ministero. Ho fatto questa avvertenza unicamente per mettere in guardia la Camera.

**NERVO.** Chiedo di parlare per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

**SORRENTINO.** Io aderisco completamente all'ordine del giorno dell'onorevole Ferrara, quale venne annunciato poc'anzi dall'onorevole Crispi, e, poichè l'onorevole Ferrara era prima di me iscritto, io aspettava che avesse parlato lui. Non essendo egli presente, ho dovuto prendere la parola, ma, se la Camera accetta quell'ordine del giorno, non ha più

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

ragione di essere la mia proposta ed io la ritiro; quindi mi riservo la parola per ultimo.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** È inutile il dire che il Ministero non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Ferrara perchè distruggerebbe il primo articolo. Credo che anche il parere della Commissione sia conforme a questa mia dichiarazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**MORANA, relatore.** Fino dall'altro giorno la Commissione generale del bilancio si è pronunciata sull'ordine del giorno dell'onorevole Ferrara che veniva sotto forma d'emendamento all'articolo primo della Commissione.

La Commissione fece osservare alla Camera che questa proposta infirmava evidentemente la facoltà concessa al Governo con l'articolo 1° di questa legge.

Or poichè il Governo chiede che gli sia lasciata libertà intera per riunire quei servizi che crede sotto il Ministero di agricoltura e commercio, salvo alla Camera di esaminare il suo ordinamento quando saranno presentati gli organici a corredo dei bilanci di prima previsione dell'anno 1879, la Commissione dovette concludere che l'ordine del giorno dell'onorevole Ferrara veniva a pregiudicare questa libertà, e si è pronunciata contro.

Io quindi nell'insistere a nome della Commissione affinché la Camera respinga l'emendamento degli onorevoli Ferrara e Sorrentino vorrei fare osservare a quest'ultimo che se egli insiste nelle sue idee, implicitamente viene a dire ch'egli non è favorevole alla legge, quale la vuole il Ministero.

Ma ad ogni buon fine quando anche egli la volesse modificata nel senso ch'egli ha manifestato, la Commissione è d'avviso che modificazione alcuna non debba introdursi, e che l'emendamento dell'onorevole Ferrara debba respingersi; e parimenti debba respingersi l'emendamento dell'onorevole Sorrentino.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Ho già dichiarato per quali ragioni (quelle stesse indicate adesso dall'onorevole relatore) il Ministero non può accettare lo emendamento proposto dall'onorevole Ferrara, perchè l'introdurlo equivarrebbe alla cancellazione dell'articolo 2.

Ora su questo articolo 2 anche nella discussione generale furono fatte diverse interrogazioni, oltre quelle mosse adesso dall'onorevole Sorrentino. Quindi sento il dovere di precisare quali siano gli intendimenti del Ministero, e dare alcuni schiarimenti sopra la facoltà, che domandiamo, e la di cui indole innocua è definita dalla provvisorietà e dalla sua brevissima durata; perchè, come è stabilito dal-

l'articolo 3, fra pochi mesi con la presentazione dei bilanci di prima previsione tutte le questioni, ed i provvisori trasferimenti di servizi saranno sottoposti al voto del Parlamento.

Devo inoltre indicare quale sia stato lo scopo per cui fu introdotto questo articolo, sebbene l'abbia già accennato nel mio discorso dell'altro giorno.

Diversi fra loro sono gli avversari del Ministero di agricoltura e commercio. Ci sono gli avversari per principio, cioè quelli che lo credono superfluo, ed una duplicazione; e ieri l'onorevole Branca ha risposto a questi in modo stringente. Altri invece lo avversano seguendo la scuola dogmatica, che non vuole l'ingerenza del Governo mai, in nessun caso, neanche per vegliare sopra interessi della maggiore importanza, dei quali lo Stato ha la tutela, dal voto dei cittadini. Questo principio di assoluta astensione, fu affacciato anche nella discussione del 1860, quando fu proposto questo Ministero dall'onorevole Vegezzi, essendo presidente del Consiglio il conte di Cavour. Si disse anche allora che era uno sfarzo di protezionismo governativo; che era un saggio di complicazione burocratica. Ma il conte di Cavour, pur dichiarandosi devoto ai principi della libertà economica saviamente intesa, sostenne vigorosamente l'utilità di questo Ministero.

Ci sono poi quelli che, pur ritenendolo utile, anzi necessario, credono che debba esser completato. Fra questi è pure la stessa Commissione dei XV che fu citata parecchie volte come contraria, ed invece non lo era; perchè la stessa Commissione disse che nessun Ministero rispondeva meglio di questo al concetto moderno, ma era stato snaturato dalla smania delle attribuzioni amministrative, mentre avrebbe dovuto rimanere in una sfera più elevata.

Molti dei sostenitori caldissimi, con ragione, esprimono il voto essi pure, che questo Ministero debba esser completato; e questo quesito appunto noi abbiamo creduto di sottoporre alla Commissione governativa, i di cui lavori furono riassunti dalla relazione veramente splendida dell'onorevole Boccardo.

Naturalmente, mentre noi esprimiamo gratitudine a quella Commissione, facciamo le più ampie riserve, e ci induciamo tanto più a farle, in quanto che la stessa Commissione, comprendendo per la strettezza del tempo l'impossibilità di discutere una riforma completa, la rinviò a studi più maturi. Ed infatti vi sono questioni ben gravi, ciascuna delle quali può richiedere una lunghissima discussione, come ha testè osservato l'onorevole Luzzatti.

Rispondendo l'altro giorno ad una delle interrogazioni, che mi aveva fatto l'onorevole Morpurgo, relativa alle Banche di credito, cioè sulla vigilanza, ora divisa tra il Ministero di agricoltura e commercio

e quello delle finanze, vigilanza che assume un carattere, secondo l'onorevole Morpurgo, forse troppo fiscale, dissi, che tutte le questioni s'intendono riservate in questo senso: che cioè il trasferimento dei servizi è così provvisorio che la Camera può star sicura che tali questioni non saranno in nessun modo pregiudicate.

Alcuno proponeva la ricostituzione pura e semplice del Ministero di agricoltura e commercio, e quasi in questo lato mi sembra inclinare l'emendamento dell'onorevole Ferrara. Noi invece possiamo credere non solo utile ma necessario, il mantenere alcuni spostamenti affinché rimangano intatte le questioni che ora sarebbero immature, ed in uno stadio di preparazione, che non inceperà, ma affretterà anzi e gioverà alle deliberazioni del Parlamento. Intanto si continueranno le investigazioni e gli studi, si continuerà nel far raccolta degli elementi, i quali saranno utili anche per la risoluzione di argomenti secondari, su cui ora la discussione non potrebbe essere che incompleta, perciocchè il tempo che incalza precipita la discussione al voto.

Come si potrebbe ora qui discutere dell'ordinamento degli studi tecnici, problema non ancora risolto dalla polemica che dura da parecchi anni, e fattasi più vivace in questi ultimi mesi?

Noi vedremo qui riaccendersi la contesa fra atleti poderosi per facondia e per dottrina, ma senza risultato di soluzione; anzi senza speranza di accomodamento.

Così anche sugli studi che furono bersaglio a quelle eccessive accuse, confutate nel brillante discorso dell'onorevole Berti, potremmo discutere oggi? La gravità dell'argomento stesso esclude la possibilità di una precipitata discussione. O vorremmo forse discutere sul nesso fra gli istituti e le scuole tecniche; oppure sui diversi metodi pedagogici, che sono indicati, per una coltura più conforme all'indole di questo Ministero che intende al progresso economico della nazione? Oppure discuteremo sui mezzi necessari a dare una maggior spinta all'opera produttiva?

Tutti questi, o signori, sono concetti che debbono essere profondamente trattati, e non possono essere semplicemente abbozzati.

Così anche dicasi di altre questioni, come, ad esempio, la polizia rurale e l'igiene; le sono questioni che involgono grandi problemi sociali; e non si potrebbero discutere ora, essendo argomenti troppo gravi, i quali debbono essere esaminati sotto molteplici aspetti. Non si apre la porta alla discussione di questioni simili per chiuderla subito.

Invece la Camera può essere tranquilla che noi useremo parcamente della domandata facoltà, la

quale deve durare pochi mesi; ed è ristretta al provvisorio trasferimento di alcuni servizi, sul quale poi il Parlamento pronuncerà, tenendo conto di tutte le questioni che si possano sollevare.

Date queste spiegazioni, la Camera, spero, vorrà evitare una discussione inutile ed anche impossibile per la mancanza del tempo; e consentirà questa così modesta, innocua e transitoria attribuzione al Ministero.

FERRARA. Io ho udito, non senza sorpresa, e da parte del Ministero e da parte della Commissione, che il mio emendamento equivale a distruggere la legge.

Mi si permetta di dire che non so da qual punto di vista si può asserire questa cosa. La legge consiste sostanzialmente nel ripristinare un Ministero che s'era soppresso: veramente l'intelligenza spontanea sarebbe stata quella di costituirlo nelle condizioni in cui era quando fu soppresso.

Questo non lo dico in un senso certamente obbligatorio, in modo da volere escludere qualunque idea di riforma. Tutto all'opposto, io sono uno di quelli che più hanno desiderato delle riforme nell'organizzazione del Ministero di agricoltura e commercio.

Però il Governo, nel suo progetto di legge (se francamente vuole che gli dica il mio concetto) ha fatto quello che rimprovera al mio emendamento; invece di venirci a restituire un Ministero, che noi desideravamo di non vedere soppresso, egli viene a fare, dirò così, una fantasmagoria di ripristinazione; perchè il secondo paragrafo di questo primo articolo, a senso mio, come è scritto nella legge, distrugge il primo paragrafo. Che vuol dire infatti riservarsi la facoltà di organizzare il Ministero di agricoltura e commercio in quel modo che piacerà al potere esecutivo?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Per sei mesi.

FERRARA. Questa facoltà domandata e concessa dalla Camera che cosa significa? Sanzionate nel secondo paragrafo ciò che vi è dispiaciuto di veder fatto senza autorizzazione legislativa dal passato Ministero. Ciò è chiaro. Di che ci lamentavamo noi? Che si sia fatta dal passato Ministero una soppressione, un'innovazione, la quale ci pareva dovesse esser fatta per legge.

Viene il nuovo Ministero, e che dica? Fondiamo di nuovo l'antico Ministero; ma io, non solo voglio fare qualche cosa, voglio riformare, riordinare, secondo il mio criterio, e voglio che il Parlamento mi dia ampia facoltà di operare in tal senso.

Ciò posto, intendiamoci bene sul vero senso del mio emendamento. Io non mi sento il coraggio di concedere, non agli attuali ministri, ma in generale

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

ad un potere esecutivo qualunque, una così piena e cieca fiducia, da abbandonargli il diritto di giudicare da sè la opportunità ed utilità delle riforme che verrà fare.

Dico che queste riforme meritano lunghissima attenzione. E le parole che in ultimo luogo ha dette l'onorevole presidente del Consiglio mi rivelano che non ho torto nell'aver questa preoccupazione; e l'esperienza, quantunque pochissima, che abbiamo avuta in questo tempo, ha mostrato che non è una bagattella il fare un ordinamento di tal fatta.

Signori, in quel momento di nuova organizzazione fatta dal passato Ministero, noi abbiamo visto delle assurdità che sembravano non poter passare per capo ad alcuno. Abbiamo, per esempio, veduto che il regime dei boschi, tolto al Ministero di agricoltura e commercio, venne consegnato al Ministero del tesoro. Ora, fatemi il piacere, signori, di trovarmi un nesso tra i boschi ed il Ministero del tesoro. La miglior ragione che si può addurre consiste nel dire che ci sono dei boschi appartenenti al Demanio! Ma se si ammettono ragioni di questa fatta si può dare l'amministrazione dei boschi a qualunque Ministero. Perchè non si darebbe al Ministero dei lavori pubblici? perchè non si darebbe alla marina?

Si sa, e si è detto tante volte, che i boschi determinano le inondazioni; è il Ministero dei lavori pubblici che deve pensare ad impedirle o ripararle. Si sa, e si è detto che i boschi sulle spiagge marittime, determinando speciali correnti di aria, hanno una stretta relazione con la facilità o difficoltà degli approdi e delle partenze: appartiene al Ministero della marina di provvedervi. E perchè, ad un titolo consimile non entrerebbe in iscena il Ministero della guerra? Voi sapete che lo studio dei boschi di un paese è parte essenziale nello studio della tattica militare. Ciò è tanto vero, che fra le operazioni militari ce n'è una che si designa collo speciale vocabolo di *imboscata*.

Ora, quando io vedo compiersi dal potere esecutivo simili atti, credo di non offendere alcuno domandando che la ricostituzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio sia a primo tratto compiuta col riporlo nelle condizioni in cui si trovava allorchè fu soppresso, salva sempre al Ministero ed al potere legislativo la facoltà d'arrecarvi con una nuova legge delle buone riforme.

Per parte mia mi contenterei di attendere cinque anni, se tanto occorresse per una buona riforma. Il Ministero, all'incontro, vuol esser libero di innovare, anche in questo prossimo semestre. So bene che si tratterebbe di un impianto *provvisorio*; ma il provvisorio, nel mondo politico e legislativo, mi

fa spavento. Attendiamo, signori, riflettiamo, illuminiamoci a vicenda, e se faremo un po' più lentamente, è sicuro che faremo assai meglio.

Il mio timore sarebbe, per altro, giustificato dalle notizie che corrono intorno alle intenzioni del Ministero.

Mi si dice, per esempio, che egli penserebbe di lasciare addirittura fra le competenze del ministro dell'interno il servizio della statistica.

Or bene, se vi ha servizio che esca fuori dalle abitudini e dalle competenze del Ministero dell'interno, è appunto quello della statistica, essenzialmente scientifico. So bene, signori, che non dappertutto appartiene ad un Ministero d'agricoltura e commercio; so che in alcuni è parte dell'interna amministrazione, e credo che vi ha qualche paese nel quale appartiene alla guerra. Sono anomalie e stranezze, che il tempo correggerà; ma qui, tra noi, che abbiamo il servizio statistico affidato al Ministero cui unicamente appartiene, mi direte forse che vi sia urgenza ed utilità di spostarlo? E dove si vorrebbe mai confinarlo? Là dove il ministro che presiede è condannato ad occuparsi di pubblica sicurezza, o tutt'al più di amministrazione comunale e provinciale. Ah! mi riesce grandemente difficile il concepire che vi sia tanta urgenza di commettere un tanto errore!

La stessa obbiezione io credo di dover muovere intorno a ciò che si dice di voler fare relativamente agli studi. Gli studi tecnici, si minaccia di incorporarli nei corsi della classica istruzione. Andiamo adagio, signori! Queste due specie d'insegnamento hanno tendenze e bisogni diversi.

I metodi, le proporzioni, lo spirito, le tendenze, i risultati, tutto fra loro è diverso. Se non avessi cento ragioni per comprovare questo mio assunto, una sola mi basterebbe. Perchè mai allato alla istruzione classica, avete voi creato un'istruzione tecnica? Non vi bastavano i licei, i collegi e le Università? No. Avete sentito che una è la maniera con cui si debba guidare la gioventù nello studio delle lettere, delle pure scienze, del latino e del greco; altra è quella con cui si deve guidarla nello studio professionale e tecnico. Adesso vi parrà di esservi ingannati in questo concetto. Ebbene, io non contrasto che possiate avere ragione; ma domando che vi si pensi, che la quistione si discuta ben bene, invece di precipitarla così, giacchè siamo in giugno, e nessuno potrà convincermi che vi sia tanta urgenza di innovazione da non potere attendere cinque o sei mesi ancora.

Ora, io credeva che il mio emendamento fosse proposto più nell'interesse del Governo, che nell'interesse nostro. Il potere esecutivo, quando opera a

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

suò libero arbitrio, va soggetto a prendere degli sbagli, e farebbe meraviglia che non ne prendesse. Valendosi dell'articolo su cui cade il mio emendamento, il Governo assumerebbe una responsabilità un po' grave. A novembre io non so poi in quali termini si troverà la questione, se egli avrà già operato spostamenti perniciosi che il Parlamento non possa approvare.

Io avrei voluto che le cose si conservassero, o nello stato in cui erano all'epoca della soppressione, od almeno, nello stato in cui sono attualmente, dichiarandolo puremente provvisorio.

Prima di venire ad una conclusione, mi sia permesso di rettificare ciò che mi sembra essersi detto dall'onorevole presidente del Consiglio, intorno al parere dato dalla Commissione incaricata di studiare questa materia. Non credo esatto che siavi stata unanimità intorno allo spostamento della statistica e della istruzione tecnica. Su quest'ultima fummo tutti concordi non solo a non volere che gl'istituti tecnici passassero al Ministero di pubblica istruzione, ma anche a desiderare che le scuole tecniche passassero all'agricoltura e commercio.

Quanto poi alla statistica, l'onorevole relatore Boccardo avrà potuto dimenticare di avvertirlo: una minoranza di tre voti contro sette sostenne che la statistica dal Ministero dell'interno si dovesse restituire a quello dell'agricoltura.

Ma del resto io non voglio essere d'imbarazzo al Governo; desidero, per l'ultima ed infinitesima parte mia, agevolare la sua azione; e non voglio insistere sopra un emendamento che, se si vuole, potrebbe avere un'aria di diffidenza verso il Ministero. Io mi affido a lui; mi limito a raccomandargli di non precipitare riforme, e di non ascoltare facilmente i consigli di questo o di quell'altro; ma studi egli stesso, e ponderi bene le ragioni che gli si adducono. Ben volentieri voterò perchè gli si accordi la facoltà che domanda, essendo sicuro che saprà servirsene con coscienza e lealtà. Ritiro dunque il mio emendamento, e lascio che la discussione dell'articolo abbia libero corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatti ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.

CRISPI. Mi permetta la parola per rettificare un fatto.

Io mantenni il silenzio, io non parlai nella discussione generale, nè vorrei certo ora riaprirne una che mi pare, per lo meno, tardiva.

L'onorevole Ferrara, a quel che pare, non ha letto i decreti che soppressero il Ministero di agricoltura e commercio e che riordinarono i servizi distribuenti ad altri Ministeri.

Se li avesse letti, avrebbe veduto che il servizio

forestale il 23 gennaio fu dato al Ministero dell'interno insieme alla divisione dell'agricoltura.

FERRARA. Questa fu la riforma...

CRISPI. (Con forza) Questo fu quello che fu, onorevole Ferrara. E quando si discorre alla Camera bisogna farlo...

FERRARA. Domando la parola per un fatto personale.

CRISPI... riferendo le cose come stanno.

Ad ogni modo, non so in che ci entri il fatto personale.

Il decreto del 23 gennaio esiste, è storia. Nè io ricordando ciò, intendo offendere l'onorevole Ferrara; ne sarei ben lontano, soprattutto alla Camera.

Mi si permetta intanto di ricordare la relazione dell'onorevole Boccardo, nella quale con molta sapienza la Commissione concludeva che non era razionale restituire a questo Ministero che si vuole far risorgere, l'Economato generale e la statistica; lo dice anzi specialmente: e aveva ragione.

L'Economato generale, se mai deve esistere (imperocchè è una superfetazione...

Voce a sinistra. Domando la parola.

CRISPI... ogni Ministero avendo il suo Economato), se deve esistere, deve darsi a quel ministro che somministra il denaro.

Creata questa divisione nel 1866 per ingrossare questo Ministero anomalo, si capì subito che non entrava nelle funzioni del Ministero di agricoltura.

In quanto alla statistica ebbe anche ragione l'onorevole Boccardo di volerla lasciare al Ministero dell'interno.

Nè ciò dicendo io intendo di prevenire le intenzioni del Ministero. E esso è nel suo diritto, anzi direi che è nei diritti della Corona di ordinare il Ministero come crede. Ed in ciò sono d'accordo coll'onorevole Spaventa.

L'onorevole Spaventa dichiarò l'altro giorno (quantunque affermando ciò si contraddicesse) che egli non vorrebbe che le attribuzioni dei Ministeri si determinassero per legge...

SPAVENTA. Non mi sono contraddetto.

CRISPI. Io credo che si sia contraddetto.

PRESIDENTE. Non interrompano.

CRISPI. In ogni caso accetto la sua opinione.

E soggiunse molto logicamente che, se si determinassero per legge, i Ministeri si cristallizzerebbero; frase felicissima, e che applaudo.

MAZZARELLA. È spaventevole. (ilarità)

CRISPI. Dunque senza preoccupare l'animo dei ministri, i quali penseranno ad organizzare come crederanno cotesti servizi, è mia opinione (ed in ciò mi associo all'onorevole Boccardo) che la statistica

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

debba restare al Ministero dell'interno. Ogni Ministero ha la sua statistica...

FERRARA. È un'opinione.

CRISPI. Ed io non dico di no. Economista è l'onorevole Boccardo, economista è l'onorevole Ferrara, ed ognuno di noi ha poi anche la sua opinione ed il suo buon senso.

Ogni Ministero ha la sua statistica, ma come scienza è necessità che questa statistica si concentri in un solo dicastero dipendente da una sola mente. A questo scopo mirava il decreto che organizzava la direzione generale di statistica; la quale direzione se fosse stata affidata all'onorevole Ferrara, egli avrebbe potuto rendere dei servizi utilissimi ed esserne un ottimo direttore.

FERRARA. Non lo fui.

CRISPI. Avrebbe potuto esserlo; e lo può essere ancora.

PRESIDENTE. Non facciano conversazioni.

CRISPI. È una fortuna aver potuto ottenere che dai vari ministri si accettasse questo centro per la Direzione generale della statistica, perchè ordinariamente ogni ministro mantiene con gelosa cura le sue attribuzioni, ogni ministro anzi desidera prenderne ai suoi colleghi, ma quando poi si discute e si discute ampiamente nel Consiglio dei ministri, si giunge a convincersi che certi servizi potrebbero riuscire di molto maggior profitto alla scienza, ed anche alla pratica del Governo se fossero uniti e dipendenti da una sola mente direttiva.

Ora la direzione della statistica qual'è costituita, dovendo fermare un centro per tutti i servizi del regno, ha nel suo seno un impiegato speciale d'ogni Ministero il quale sotto la dipendenza del direttore generale conduce tutti quei lavori che sono indirizzati al governo della cosa pubblica, e questo è lo scopo principale che si ebbe in vista nel decretare la Direzione generale di statistica.

Quindi, ripeto, io applaudo all'onorevole Boccardo il quale, volendo cotesto Ministero dell'economia generale, disse opportunamente che tanto l'Economato generale, quanto la statistica non dovessero essere restituiti al Ministero di agricoltura e commercio che si evoca oggi dalla tomba; ma, ritengo tuttavia cosa congrua che i due servizi rimanano divisi, assegnando cioè quello dell'Economato al Ministero del tesoro cui propriamente spetta la direzione delle spese, e l'altro, della statistica, al Ministero dell'interno.

Vi è poi anche un'altra ragione potente che rende necessario di non turbare l'ordinamento di questo servizio pubblico e di mantenerlo nella dipendenza del ministro dell'interno.

Questo ministro è in una posizione più fortunata

degli altri, imperocchè dalla capitale a tutti i comuni del regno, ha un personale che può benissimo addirsi al servizio della statistica. In ogni provincia v'ha un prefetto e da esso dipendono tutte quelle autorità amministrative che devono man mano apprestare gli elementi per la compilazione delle statistiche.

Ad ogni prefettura poi abbiamo aggiunto un impiegato speciale per tale servizio.

Ora o signori si comprende facilmente come tutta la macchina amministrativa che dipende dal ministro dell'interno operi meglio diretta da lui che da un altro ministro.

Ed infatti il professore Bodio, che è un dotto, egregio ed illustre statista del nostro paese, e che ha reso grandi servizi a questo ramo della pubblica amministrazione, era maravigliato della rapidità colla quale i prefetti rispondevano, durante il mio Ministero, e diceva: quando eravamo al Ministero di agricoltura e commercio correvano dei mesi prima che arrivasse una risposta. Ora in cinque o sei giorni i prefetti rispondono e se ne intende di leggeri il motivo.

Il prefetto dipende dal ministro dell'interno, e per quanto le leggi gli diano l'obbligo di servire vari ministri, il ministro dell'interno è quegli che lo promuove, che lo trasloca, che lo mette a riposo; la vita del prefetto infine dipende dal ministro dell'interno, e questa è la ragione per cui il Bodio ha veduto il miracolo che ad ogni domanda diretta da me ai prefetti, essi rispondevano sollecitamente.

Ripeto dunque che, senza preoccupare il Ministero, il quale è giudice del modo col quale si dovrà meglio riordinare il dicastero di agricoltura e commercio, io sono d'accordo coll'onorevole presidente del Consiglio che di tali questioni debba lasciarsi a lui la risoluzione. Egli saprà circondarsi di tutti i lumi necessari e ricorrerà a tutti i mezzi di cui dispone, prima di emanare il decreto che riordinerà questi servizi.

Lasciamone dunque a lui la cura. Del resto, a mio modo di vedere, questo riordinamento rientra nelle facoltà del potere regio, e, per quanto il voto di ieri possa avere la sua importanza, esso non è una legge, poichè le leggi non si votano con un ordine del giorno, ma semplicemente esso è l'espressione di un'opinione della Camera.

Essendo proprio adunque del potere regio l'organizzare questi servizi, e, visto che la Camera rientrerebbe in una materia della quale non può occuparsi finchè non sia votata una legge, io mi associo all'opinione dell'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.



SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

MAIORANA-CALATABIANO. Onorevole presidente, io ho chiesto la parola...

PRESIDENTE. Non è ancora il suo turno.

(L'onorevole Ferrara si alza per parlare.)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Se vuol parlare prima l'onorevole Ferrara, io non ho difficoltà.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, il presidente del Consiglio le cede la parola.

FERRARA. La prendo per un fatto personale e non me ne allontano, perchè è inteso che sul merito della questione, sul modo con cui debba organizzarsi il Ministero d'agricoltura e commercio non è il momento di più discutere. La ragione per cui ho domandato la parola fu l'apprezzamento dell'onorevole Crispi; il quale mi contrastò il fatto, che nel primo disordinamento del Ministero d'agricoltura e commercio...

CRISPI. Ordinamento, onorevole Ferrara.

FERRARA... la prima cosa fu di consegnare i boschi al Demanio.

CRISPI. È lei che volle disordinare.

PRESIDENTE. La prego di non interrompere.

FERRARA. Ora, l'onorevole Crispi appoggia la sua denegazione sulla circostanza che con un posteriore decreto si corresse questo sbaglio; io sono di accordo: ciò è tanto vero, quanto è vero che costituisce la miglior prova di quanto io diceva, giacchè mostra che il Governo medesimo non tardò ad avvedersi della absurdità in cui era caduto.

CRISPI. Parli sul fatto, non sull'ipotetico.

FERRARA. Il fatto sta precisamente come entrambi lo riconosciamo; ciascuno lo apprezzi col suo criterio.

L'altro punto, su cui è necessario che c'intendiamo, è che io non ho mai nominato l'Economato.

CRISPI. Non ho fatto allusione a lei quando ho parlato dell'Economato.

FERRARA. Io sono precisamente convinto che esso fu un accrescimento inutile, assurdo anch'esso, quando è affidato al Ministero di agricoltura e commercio. La sua sede è alle finanze, e desidero che il ministro di agricoltura sia liberato da questo servizio che non ha che fare con lui.

Quando mai un uomo di scienza, come deve essere il ministro di agricoltura e commercio, fu destinato a contare quinterni di carta, a trattare con stampatori e curare il risparmio delle spese? Fu un errore che si fece allora e sarebbe questa una bella occasione per rimediare.

Del rimanente in quanto alla statistica aggregata al Ministero dell'interno, onorevole Crispi, è una grossa questione e la faremo...

CRISPI. A suo tempo.

FERRARA... a suo tempo, luogo e modo; e vedrà che forse avrà motivo di ricredersi.

CRISPI. Non sono di quelli che si ricredono facilmente.

FERRARA. Tanto peggio!

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Parlerò dopo.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Maiorana...

LUZZATTI. Ho chiesto prima io di parlare.

PRESIDENTE. Prima dell'onorevole Luzzatti ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, il quale cede il suo turno all'onorevole Maiorana.

Voci a destra. No! no!

BIANCHERI. Ma si riserva il diritto di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Permettano, io prevedendo che avrei dovuto rispondere... io non so chi ha domandato la parola prima; s'intende del resto che se l'ha domandata prima l'onorevole Luzzatti egli deve averla.

Siccome parecchi deputati hanno domandato la parola, nella previsione di dover rispondere a tutti, mi era proposto di parlare una volta sola.

Del resto preferirei principalmente che non si facesse una discussione adesso su questa questione per le ragioni che ho già svolte, e perchè mi pare che le dichiarazioni mie sieno tali da escluderla. Ringrazio anzi l'onorevole Ferrara, che ha avuto la cortesia di prendere atto di queste dichiarazioni, ed io non posso che ad esse richiamarmi, assicurandolo che, se fosse stato possibile presentare immediatamente un progetto di legge per la riforma, il Ministero lo avrebbe fatto. Ma egli ben vede che sarebbe stato un illudere noi ed illudere la Camera il presentare ora questo progetto di legge.

Noi inoltre siamo davanti ad alcune speciali necessità di spostamenti.

Sebbene in principio ammettiamo che sia ricostituito questo Ministero, nondimeno crediamo che taluni spostamenti avvenuti non potrebbero correggersi ora. Ecco una delle ragioni, per cui noi abbiamo domandata la facoltà di assegnare le attribuzioni al Ministero che si vuol far rinascere.

Prego poi l'onorevole Ferrara di osservare, come questo articolo 1, il quale corrisponde all'articolo 3 della legge del 1860, ne differisca poi radicalmente, poichè là si trattava di attribuire la facoltà assoluta al potere esecutivo di designare per decreto tutti i servizi che dovevano andare al Ministero di agricoltura e commercio; noi invece contemperiamo con l'articolo 3 l'articolo 1, imponendoci l'obbligo di presentare fra pochi mesi, cioè nel novembre, un progetto di legge sulle attribuzioni non solo di questo Ministero, ma di tutte e singole le ammi-

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

nistrazioni centrali. Ripeto che sono così precarie queste attribuzioni, che non possono in alcun modo suscitare nè sospetti, nè dubbi.

Egli disse pure, che parlai della relazione dell'onorevole Boccardo, come di un voto espresso alla unanimità. Non ho asserito questo; ho detto che su questo voto, mentre noi esprimiamo la più viva gratitudine alla Commissione, poniamo le più ampie riserve.

Ma il Governo il quale per la impossibilità della presentazione di un progetto di legge per riformare il Ministero di agricoltura e commercio, ha dovuto domandare questa provvisoria attribuzione di facoltà, ha voluto vincolarsi; e non solo con uno di quegli impegni verbali, che sebbene assoluti, precisi, e tali, di cui la Camera credo non dubiterebbe, pure da circostanze ed ostacoli impreveduti potrebbero essere anche ritardati; ma ha voluto invece che sia fatto un obbligo assoluto, che non sia tale per noi soli, ma per qualunque altro Ministero possa essere a questo posto, di presentare cioè un progetto di legge entro pochi mesi. Così i provvisori trasferimenti, che avvenissero, non possono in alcun modo pregiudicare le questioni che saranno risolte dalla Camera; e perciò invoco che, anche in vista della impossibilità di fare ora una discussione seria e completa, essa sia rinviata a quell'epoca. *(La chiusura! la chiusura!)*

**PRESIDENTE.** Essendo domandata la chiusura, chiedo se è appoggiata.

**LUZZATTI.** Domando la parola contro la chiusura.

**MAIORANA.** Domando la parola contro la chiusura.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luzzatti ha domandato la parola contro la chiusura...

**MAIORANA-CALATABIANO.** L'ho domandata prima io. *(Sì! sì! — No! no!)*

**PRESIDENTE.** Ancora non so se sia appoggiata la chiusura.

Domando se la chiusura è appoggiata.

*(È appoggiata.)*

La Presidenza ha udito prima la domanda dell'onorevole Luzzatti di parlare contro la chiusura. *(Rumori)*

Permettano, io sottoporro alla Camera questa questione.

**LUZZATTI.** Cedo ad altri la facoltà di parlare prima di me.

**COMIN.** Vogliono dire tutti e due la stessa cosa probabilmente.

**LUZZATTI.** Lei non lo sa.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'onorevole Maiorana.

**MAIORANA-CALATABIANO.** In quattro giorni di discussione mi sono imposto di non fiatare, e ne sono contento. *(ilarità)*

Domandando ora la parola io non intendevo che di fare qualche dichiarazione, senza rientrare nella discussione; dichiarazione che mi pare sia provocata da quanto l'onorevole presidente del Consiglio ha manifestato alla Camera, e dall'incidente sollevato colla proposta dell'onorevole Ferrara. Credo di non essere indiscreto chiedendo licenza di fare qualche dichiarazione. Del resto io non impiegherò che quattro o cinque minuti.

*Voci.* Parli! parli!

**PRESIDENTE.** La Camera le concede di parlare.

*Voci.* Anche Luzzatti!

**COMIN.** Allora tutti e due.

**PRESIDENTE.** Parli, onorevole Maiorana, poi interrogherò la Camera.

**MAIORANA-CALATABIANO.** Io volevo notare che dovendosi ricostituire il Ministero del commercio, è necessità rispettare due concetti: uno di conservare tutti i servizi in quella amministrazione omogenei, un altro di disporli in guisa da rispettarne... *(Interruzione dell'onorevole Bonghi)* Onorevole Bonghi, non entro nel suo seminato. *(Si ride)*

**BONGHI.** Ella entra nel seminato del deputato Luzzatti, che dovrebbe parlare. *(ilarità)*

**MAIORANA-CALATABIANO.** Io devo dichiarare alla Camera che, avendo avuto l'onore di reggere quel Ministero, mi convinsi, come occorresse dare unità ai diversi Consigli che dipendevano da esso. Per attuare cotesto concetto, divisai di creare un Comitato centrale, il quale avrebbe dovuto rappresentare il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica e professionale la Giunta centrale di statistica, il Consiglio superiore di agricoltura, il Consiglio superiore del commercio, il Consiglio di presidenza.

Movendo da questo concetto, oltrechè ritenevo come essenziale la conservazione di tutti i servizi, intorno ai quali in quel Ministero erano istituiti i diversi Consigli, ritenevo d'altra parte che la varietà dei Consigli avrebbe potuto qualche volta menare a conclusioni contraddittorie.

Ora, per evitare le possibili collisioni fin dentro il medesimo Ministero, io divisai di costituire un Comitato centrale che sarebbe stato composto di alcuni membri dei cinque accennati Consigli.

Questo mio pensiero che fu studiato in seno dei diversi Consigli, e perfino in seno a quello delle miniere, il quale Consiglio preferii di non comprendere nelle rappresentanze del Comitato, fu cominciato ad attuare in un progetto di decreto per il quale si sarebbe dovuto organizzare il Comitato centrale.

Questo progetto di decreto era pronto per essere presentato al Consiglio dei ministri, ed ove fosse stato approvato, doveva venire sottoposto alla firma

del Re. Se non che si giunse al dicembre, e la cosa non poté avere effetto.

Ora vorrei pregar la Camera, poichè non voglio più dilungarmi, di permettere che, invece di leggere il progetto dell'istituzione di questo Comitato centrale, io lo consegna alla Presidenza perchè ne sia disposta l'inserzione in appendice al mio discorso; affinchè poi, a suo comodo, l'onorevole presidente del Consiglio ne prenda atto, e dal progetto mio pur tragga argomento a conoscere come sia impossibile distrarre alcuno dei servizi dei quali si occupano quei cinque Consigli, servizi che io credo necessari per conservare l'unità dell'amministrazione che si vuol ricostituire.

Dunque, se l'onorevole presidente della Camera preferirà che io consegna senz'altro questo documento, che reputo utile quale corollario della mia dichiarazione, io ne risparmierei ai miei onorevoli colleghi il disagio di udirne la lettura.

Attendo la risposta dell'onorevole presidente della Camera.

*Voci.* Al presidente. (*Movimenti*)

**PRESIDENTE.** Lo mandi pure alla Presidenza.

**MAIORANA-CALATABIANO.** Ringrazio la Camera e la Presidenza. E così ho dato termine alla mia dichiarazione, ch'era proprio una dichiarazione, e non un programma, come fuori di proposito con poco sale attico si volle dire. (*Trasmette il progetto di legge alla Presidenza. — Vedi in fine della seduta.*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

**LUZZATTI.** Onorevoli colleghi. Io tengo conto della vostra legittima impazienza, e non farò un lungo discorso.

Da più giorni fu invocata in vari modi la mia testimonianza nelle discussioni di questo progetto intorno al riordinamento del Ministero di agricoltura e commercio e mi tacqui.

Oggi, iscritto a parlare sull'articolo 1, ben prevedendo che non si potevano trattare alcune materie d'indole delicatissima senza protrarre la discussione, rinunciai alla parola. Da parte mia adunque non susciterò nessuna questione nuova, e, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, io mi guarderò dal rispondere alle cose inesatte che ha dette in questa Camera l'onorevole Del Vecchio intorno all'ordinamento dell'istruzione tecnica. E mi guarderò dall'entrare nell'altro problema non meno grave della competenza amministrativa negli istituti di credito.

Ma l'onorevole Crispi ha sollevata in questa Camera una questione difficile, per la quale io avrei il diritto di prendere la parola per un fatto personale...

**CRISPI.** Non l'ho nominata nemmeno.

**LUZZATTI.** Mi perdoni. Anche se la Camera avesse deliberato di chiudere la discussione, avrei diritto di chiedere la parola per un fatto personale. Alludo al giudizio che l'onorevole Crispi ha espresso intorno all'ordinamento della statistica.

Io non promuoverò alcuna mozione intorno al servizio della statistica ligio alla promessa che ho fatta di non provocare un voto e d'appagarmi delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio. Ma come è stato lecito all'onorevole Crispi di formulare alcuni giudizi sulla competenza amministrativa del servizio della statistica, credo che la Camera vorrà consentire anche a me d'esporre quelle ragioni che mi persuadono a rivolgere al Governo un consiglio diverso da quello che l'onorevole Crispi gli ha dato.

*Voci.* Parli! parli!

**CRISPI.** Non ho dato consigli.

**LUZZATTI.** Ha espresso un avviso.

**PRESIDENTE.** Mi perdoni, domandi la parola per un fatto personale e l'avrà a suo tempo.

**LUZZATTI.** Sono molto diffidente delle attribuzioni che il Governo s'arrogava per ordinare i servizi pubblici; perchè poche volte le ho vedute nel nostro paese usate al fine di diminuire gli attriti e d'accrescere gli effetti utili dei pubblici servizi, e spesso al contrario le ho vedute usate, senza distinzione di partito, a destra e a sinistra, con un intento diverso. Di fatti quando si fecero quei famosi decreti intorno all'abolizione del Ministero d'agricoltura e commercio, l'onorevole Crispi non potrà negarmi che il primo decreto fu corretto da un secondo, in guisa da potersi affermare che il Ministero avesse riconosciuto di non aver saputo distribuire equamente i pubblici servizi almeno la prima volta.

**CRISPI.** È stato il 22.

**PRESIDENTE.** Domandi la parola per un fatto personale e gliela accorderò dopo la chiusura.

**LUZZATTI.** Onorevole Crispi, mi pare che non ci sia alcuna contraddizione tra le mie parole ed i fatti. Come ho già avvertito, quando il potere esecutivo s'arrogava queste facoltà, molto spesso sbaglia e poche volte coglie nel segno.

Questa mia dichiarazione non è certo dettata da spirito di parte, perchè questa Camera è così dissoluta che a quest'ora non si possono suscitare rancori politici discutendo di quest'argomento. (*Interruzioni*)

**MAZZARELLA.** Ora si cerca di destreggiare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Mazzarella, non interrompa.

**LUZZATTI.** Dissoluta vuol dire sciolta; non ho in animo di dire una cosa diversa. (*ilarità generale*)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

E per tornare al tema, quando s'è corretto il primo decreto, s'è adoperato, a mio avviso, molto opportunamente.

Vi sono molte leggi dello Stato, delle quali non si è parlato in questa Camera (il tema credo non sia stato esaurito), che furono violate appunto per la soppressione del Ministero di agricoltura e commercio.

Io, per studio di brevità, ne citerò due sole: sopra una di esse, con un altro intendimento, ha richiamato l'attenzione della Camera l'onorevole Ferrara; dell'altra non fu fatta parola in questa Aula.

Quando nel 1871, l'onorevole Castagnola (sotto la cui bandiera io militava come segretario generale nel Ministero d'agricoltura e commercio) e l'onorevole Sella, presentarono alla Camera un progetto di legge per sottrarre al demanio 30 mila ettari di boschi, col fine di farli amministrare dal Ministero d'agricoltura, la legge con cui il Parlamento approvava questo atto, a mio avviso provvidissimo, conteneva la sua propria specificazione economica e amministrativa. Si trattava di raggiungere una economia silvana più razionale, sottraendo le foreste al demanio, il quale non è preoccupato che del lucro immediato senza curarsi di una razionale economia.

A tal uopo la Camera sentenziava che il demanio non dovesse avere il governo di quelle foreste che lo Stato dichiarava inalienabili, perchè servissero di modello ad una buona amministrazione forestale.

Abolendo il Ministero d'agricoltura e mutando la competenza amministrativa, si viola la legge. E invero la legge forestale di cui vi parlo conteneva la sua propria competenza amministrativa.

Un altro punto sul quale richiamo l'attenzione del Governo sulla futura distribuzione dei servizi amministrativi è offerto dalla legge sulle Casse di risparmio postali.

In quella legge si dichiara che l'interesse sui depositi deve essere determinato dal Ministero delle finanze d'accordo col ministro d'agricoltura e commercio. Per quale ragione quella legge nomina espressamente il Ministero d'agricoltura e commercio? Lo nomina in quanto che trattandosi del danaro dei depositanti, il Ministero delle finanze potrebbe essere preoccupato soltanto dal fine di trarne il maggior profitto possibile. Perciò la legge ha voluto che intervenisse anche il ministro d'agricoltura e commercio, il quale considera l'intento economico dei depositi. Il ministro del commercio ha la missione di frenare gli appetiti del suo collega delle finanze.

Ora, che cosa è avvenuto? È avvenuto che il ministro delle finanze e quello dell'agricoltura, rispetto a questo servizio, essendo confusi in una persona sola, lo spirito della legge è violato nella sua essenza.

Ora, detto ciò, perchè il Governo nel riordinamento di questi pubblici servizi...

*Voci.* Questa è discussione generale. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole oratore a tenersi alla questione.

**LUZZATTI.** Ci sono... perchè il Governo nel riordinamento dei pubblici servizi, e nella provvisoria ricostituzione del Ministero d'agricoltura e commercio, abbia almeno la cura di restituirci tutto ciò che appartiene a esso per ragione delle leggi dello Stato, le quali non si possono abolire coi decreti. Mi indugierò un istante intorno al servizio della statistica.

Io consento interamente coll'onorevole Crispi intorno all'Economato generale, come dissento da lui intorno alla statistica.

L'Economato generale deve mantenersi nel nostro paese, poichè credo che quella istituzione porti tutti quei vantaggi dell'economia della forza che un'impresa in grande trae seco. Ma la sede più opportuna è il Ministero delle finanze. Tale parmi fosse stato anche l'avviso dell'onorevole Sella quando nel 1871 si fondò l'amministrazione dell'Economato generale, ma non prevalse per ragioni che qui sarebbe ozioso l'additare e forse non vi fu estraneo quell'appetito, quell'avidità di attribuzioni che i ministri del commercio ebbero troppo spesso, mentre all'incontro la funzione loro dovrebbe essere essenzialmente scientifica, e poco o punto amministrativa.

Se il Governo si decidesse a lasciare l'Economato dove ora è, io credo che incontrerebbe, senza distinzione di parte, l'approvazione generale di questa Camera.

Ma, rispetto alla statistica, la cosa mi pare diversa.

L'onorevole Crispi diceva che il servizio della statistica, dacchè funziona al Ministero dell'interno, procede con maggiore velocità, e che in questo giudizio lo confortava anche un illustre scienziato, competentissimo nelle cose statistiche, che egli non nominava, ma che io credo fosse l'onorevole Correnti...

**CRISPI.** No, l'ho nominato: è l'illustre professore Bodio.

**LUZZATTI.** Sia pure il Bodio.

Ora, nella Commissione che l'onorevole Crispi ha ricordato, i pareri furono diversi. Una maggioranza, parmi, di due voti (non ricordo esattamente il nu-

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

mero) si determinò per lasciare la statistica al Ministero dell'interno; ma ci fu una minoranza cospicua che voleva che la statistica si restituisse al Ministero di agricoltura. Dirò anche che quell'argomento non fu discusso a fondo in Commissione generale; e se fosse avvenuta una discussione a fondo, forse si sarebbe potuto modificare anche l'avviso dello illustre relatore. So che in questa questione ei dubitava molto, come si addice a un uomo di scienza eminente, che, quando deve decidere la competenza amministrativa di un servizio così delicato, esita; e della esitazione gli va data somma lode.

Ma io, per due ragioni principali, crederei che la statistica non dovesse mai essere aggregata in Italia a due Ministeri; il Ministero delle finanze e il Ministero dell'interno, e le accennerò brevemente alla Camera.

Non vorrei che fosse aggregata al Ministero delle finanze, imperocchè troppo i contribuenti sospettano che le statistiche nostre celino un fine di fiscalità.

Non la vorrei al Ministero dell'interno, perchè dubito forte che non siano ancora nel nostro paese acquetate le ire e le controversie politiche, e che manchi al ministro dell'interno quel criterio di suprema e schietta imparzialità nelle ricerche statistiche che egli deve avere onde i suoi lavori corrispondano ai desideri dei cultori della scienza.

Vi parlerò di una sola statistica per dimostrare come il dubbio meriti (se non altro) di essere preso in seria considerazione; la statistica delle società di mutuo soccorso.

Due volte si sono intraprese e compiute queste statistiche delle società di mutuo soccorso, una nel 1862, una nel 1872, quando era segretario generale il mio egregio amico l'onorevole Morpurgo.

Io tentai invano, nel 1869, di fare questa medesima statistica; e sapete perchè non sono riuscito?

La ragione è consegnata negli atti di statistica ufficiale del regno, e parmi chiarissima.

Allora ardevano vivissime le passioni politiche nel nostro paese per cagione di fatti che qui è bello non ricordare; e l'agitazione degli animi aveva insospettito le classi operaie, le quali non vollero rispondere alle domande che aveva mosso il Governo.

Fu solo quando ritornò la calma, nel 1872, che il ministro di agricoltura poté persuadere le classi operaie che si facevano queste indagini del mutuo soccorso nè a fine di fiscalità, nè di politica.

È noto che le società di mutuo soccorso sono esenti dalla tassa, ma che parecchie volte il fisco ha tentato di stendere la sua mano anche in quei penetranti inviolabili del risparmio degli operai. (*Bene!*)

Ed è allora soltanto, quando si persuasero dell'assoluta imparzialità del Ministero, che corrisposero largamente all'invito, e si potè avere la statistica del 1872, che fa onore a chi la diresse, e illustra una bella pagina della storia del risparmio del nostro paese.

E non è ovvio il sospetto che il Ministero dell'interno, il quale deve tutti i giorni preoccuparsi delle classi operaie non già a fine di previdenza e di risparmio, ma per cercare quali sieno gli agitatori che le istigano, e che alcune volte è anche costretto a scendere ad atti di rigore per comprimere le violenze, non sia ancora, nelle attuali condizioni degli animi, l'organo più adatto per queste ricerche così delicate e d'indole scientifica?

È un dubbio che io metto innanzi, e che non voglio risolvere, perchè ho premesso di non presentare alcuna mozione, ma di dire alcune ragioni diverse da quelle dell'onorevole Crispi.

Continuo passando a qualche altra osservazione.

L'onorevole Crispi parlò della celerità con cui i prefetti ubbidiscono al ministro dell'interno, e della lentezza con cui ubbidiscono agli altri Ministeri.

Ma delle statistiche se ne sono fatte molte in Italia anche prima dei famosi decreti del dicembre 1877, e queste statistiche fanno onore al nostro paese. Per esempio, l'opera dei censimenti è un'opera che, con alcuni difetti, con alcune lacune, è pur tuttavia uno dei lavori demografici più glorificati anche all'estero.

E questi censimenti si compiono al Ministero di agricoltura.

Ma quando il ministro dell'interno ordina una statistica, i prefetti, per la fretta di rispondere, non trascurerebbero per avventura nelle indagini loro quelle cure minute che osservano quando altre amministrazioni si rivolgono a essi, e non ponendoli nella soverchia tema dell'indugio, lasciano il tempo a una maggiore meditazione intorno ai criteri e alla qualità di queste statistiche? (*Bene!*)

L'onorevole Crispi ha parlato della Giunta centrale di statistica; ed io mi associo con lui agli elogi tributati a quella istituzione.

Ma io mi ricordo che nel 1871 e nel 1872, quando io per ragione d'ufficio aveva l'onore d'intervenire in quella Giunta, vi erano rappresentati tutti i funzionari dei vari Ministeri.

Pareva chiaro allora che vi sono delle amministrazioni le quali hanno d'uopo di fare da sè la loro statistica, perchè è la loro guida.

Io non potrei, a mo' di esempio, supporre un'amministrazione delle gabelle senza la statistica delle gabelle compilata da essa. Ma la Giunta centrale aveva allora il compito di dare i disegni generali di

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

queste statistiche, e perciò vi erano rappresentati i vari Ministeri.

Ora, perchè i Ministeri si rifiuterebbero a mandare i loro rappresentanti in una Giunta di statistica presieduta dal ministro del commercio, invece che in una Giunta di statistica presieduta dal ministro dell'interno?

Io credo anzi che questi delegati troverebbero nel ministro del commercio un compagno più geniale, e più assiduo, perchè al ministro dell'interno occupato, e distratto da molte altre occupazioni manca il tempo, che le cure della statistica richiedono. Le quali non sono cure amministrative, che si possono improvvisare col colpo d'occhio di un ministro politico, ma sono cure scientifiche le quali richiedono molto studio e molta profondità di indagini. (*Bene!*)

Occorre ancora un'altra piccola nozione utile ad illustrare l'argomento, ed ho finito.

Io mi associo volentieri all'elogio che l'onorevole Crispi ha fatto a quell'egregio statista che presiede l'ufficio di statistica del regno. E se anche quest'ufficio di statistica dovesse essere trasportato dal Ministero dell'interno al Ministero del commercio, io desidererei che non fosse revocato quel decreto dell'onorevole Crispi che erige la statistica in direzione generale. Imperocchè mi pare che oltre alla consonanza amministrativa di tutti gli altri paesi, la statistica debba avere una costituzione organica propria anche per dare maggiore autorità all'egregio suo capo, il Bodio.

Signori, quando morì Pietro Maestri, il quale gettò le basi della statistica italiana, vi fu istante di trepidazione nel nostro paese. Si cercava il successore e non si trovava. Io, incoraggiato anche da alcuni egregi amici, pensai che vi era un giovane ignoto ancora nella patria nostra a cui si poteva affidare questo non facile ufficio di succedere a Pietro Maestri e ne proposi al ministro la nomina. Il ministro accettò la mia proposta e Luigi Bodio divenne il capo della statistica italiana riverito in Italia e all'estero. (*Bene!*)

PRESIDENTE. La chiusura essendo stata appoggiata la pongo ai voti.

(La discussione è chiusa.)

L'onorevole Crispi ha la parola per un fatto personale.

CRISPI. Io credeva che l'onorevole Luzzatti avrebbe parlato per un fatto personale, ma egli ha voluto riaprire la discussione che ieri mi pareva fosse terminata con l'ordine del giorno che fu votato.

Egli è ritornato sulla questione della legalità. Ebbene se io volessi rientrare in questo argomento potrei provare all'onorevole Luzzatti come egli sia in errore, e come lo siano anche tutti coloro i quali

seguono il suo avviso, ma la discussione fu chiusa, e benchè lo fosse stato intempestivamente e inopportuno, io non tornerò a parlare della legalità dei decreti del 26 dicembre.

LUZZATTI. È lei che l'ha voluto.

CRISPI. Io no. Se io non ho parlato nella discussione generale la Camera ne intende la ragione.

Io doveti tenere un contegno che mi meraviglio che i miei avversari non abbiano abbastanza apprezzato.

Io ho voluto lasciare all'onorevole Depretis la prima parte in quella questione ed ho tenuto il silenzio non per mancanza di ragioni, ma per un atto di convenienza, che chi non ha saputo riconoscerlo, ha fatto torto piuttosto a se stesso che a me.

Il Ministero di agricoltura e commercio, è come il Ministero di polizia, il quale nel disgraziato paese in cui lo si introduce, è un invasore. Si trova senza attribuzioni e cerca di averne sottraendone ad altri Ministeri.

Un paese più logico di tutti, l'Inghilterra, non ha questo Ministero.

LUZZATTI. Sì, c'è.

CRISPI. Non c'è; il *Board of Trade*, il quale attinge la sua origine al tempo di Cromwell ha altro scopo, e tutte le volte che si è proposta la istituzione di un Ministero di agricoltura, la domanda è stata sempre respinta. Eppure l'onorevole Boccardo dice, che non vi è paese in cui l'agricoltura fiorisca come in Inghilterra.

Voi ci ascrivete a colpa il bisogno che abbiamo sentito di fare un secondo decreto per distribuire meglio le attribuzioni dell'abolito Ministero. Ma voi dal 1860 al 1870, in dieci anni, avete fatto 18 decreti per riordinarlo e lo avete disordinato. Con 18 decreti l'avete sempre modificato e trasformato come meglio conveniva ai vostri gusti; ed avviene sempre così: quando un Ministero non ha da fare crea del lavoro, altrimenti non avrebbe ragione di esistere. (*Movimenti*)

La statistica, l'onorevole Luzzatti non vuol assegnarla nè all'interno, nè alle finanze. Quanto a non affidarla alle finanze siamo d'accordo, ma, quanto all'interno, non ha detto una ragione la quale possa persuadermi che egli sia sulla via retta.

Onorevole Luzzatti, noi sventuratamente ci facciamo un cattivo concetto del Ministero dell'interno. Il Ministero dell'interno non è già il Ministero delle manette, è il Ministero della previdenza e della provvidenza; disgraziatamente noi ne abbiamo fatto piuttosto un Ministero di polizia e bisogna smettere un tale sistema.

Onorevoli signori, non basta invigilare se gli operai commettono reati, bisogna studiare il modo di

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

prevenirli. E come si previene il reato? Si previene con tutti quei mezzi i quali, mentre provvedono alle esigenze, ai bisogni degli operai, impediscono loro di fare del male.

E voi volete dividere cotesto studio economico e scientifico ripartendolo tra il Ministero da ricostituirsi e quello dell'interno, il quale non sapendo d'onde i reati provengano, abbia la sola potestà di far mettere le manette e di mandare gli operai in prigione? Ciò è assurdo per me. Quando questi servizi dipendono da un solo ministro, da un ministro filosofo il quale ama far progredire la società, provvedendo economicamente e moralmente, egli, mentre istruisce ed ausilia l'operaio, lo trattiene dal commettere reati. Se poi le provvidenze economiche e morali non bastino, allora subentra il procuratore regio che arresta i colpevoli e li manda in prigione. Certamente il vizio sta nella strana idea che il Ministero dell'interno null'altro sia se non un Ministero di polizia. È un errore; la polizia deve rimaner lontana il più che si possa dai Ministeri; la polizia si fa con le buone leggi, con le ottime istituzioni, questo è il solo modo di aiutare, di moralizzare le popolazioni, di far sì che il Governo si renda benevolo ed amato da esse. Tale era il mio concetto. Comprendo quindi le vostre diffidenze; comprendo il motivo dei vostri sospetti verso il Ministero dell'interno. So pure che, quando è diretto da gente perversa, si fa provocatore di reati, ma cotesto sistema di polizia è la peste dei Governi. Io lo respingo.

Il ministro dell'interno che ha ufficiali pubblici in tutti i comuni del regno, può, introducendoli fra gli operai, farne dei buoni cittadini, egli può promuovere in mezzo a loro la moralità col lavoro, aiutarli nell'insegnamento. Il ministro dell'interno deve essere un ministro civilizzatore, non un ministro provocatore, e che pensi alle sole punizioni.

Ecco d'onde provengono le diffidenze dell'onorevole Luzzatti e che vorrei dissipate; se l'onorevole Luzzatti ci studia un poco con amore, senza riguardare il Ministero dell'interno, come ordinariamente si considera, si avvedrà che l'opinione mia è la più razionale, ed è quella la quale dovrebbe prevalere nel governo dello Stato.

Ritornando agli uffici della statistica, dirò che nessun ministro, meglio di quello dell'interno, potrebbe dirigerli, avendo egli funzionari alla sua dipendenza in tutti i comuni del regno.

Ringrazio l'onorevole Luzzatti del buon giudizio da lui espresso sul decreto che istituiva la direzione generale di statistica e dell'incoraggiamento da lui dato al Governo di non revocare quel decreto.

Io credo che con esso si è fatto un gran pro-

gresso, e, se si fosse arrivati a costituire quella direzione, come era nella mia mente, forse a quest'ora se ne sarebbero già ottenuti buonissimi risultati.

Ad ogni modo ci pensino i miei amici, i quali siedono sul banco ministeriale. Cotesta istituzione non potrà che progredire, e mi dorrebbe vederla troncata a mezzo. Spero che i ministri attuali compieranno quello che a me non fu dato per il breve tempo che rimasi al potere. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Essendo stati ritirati gli ordini del giorno presentati dall'onorevole Ferrara e dall'onorevole Sorrentino, devo porre ai voti l'articolo, e ne do lettura.

« Art. 1. È autorizzata nell'esercizio dell'anno 1878 la spesa di lire 19,258 per la ricostituzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio a datare dal 1° luglio 1878, con facoltà al Governo di designare provvisoriamente con decreti reali le attribuzioni e di stabilire gli organici per detto Ministero. »

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi. (È approvato).

« Art. 2. Il Governo ha facoltà inoltre di riunire in un bilancio unico mediante decreto reale i fondi stanziati e tuttora disponibili nei diversi bilanci dell'esercizio 1878 per i servizi, che saranno attribuiti al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. »

Sopra questo articolo è stato presentato un emendamento degli onorevoli Sella e Nervo. Lo leggo:

« Sino al termine del 1878 continuerà presso la ragioneria ove ora si trova, la gestione contabile dei capitoli del bilancio, anche quando le relative attribuzioni fossero trasportate ad altro Ministero. »

Sopra questo articolo secondo, la parola è stata domandata dall'onorevole Luzzatti.

**LUZZATTI.** Vi rinuncio.

**SELLA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Allora domando alla Commissione se accetta l'emendamento proposto dagli onorevoli Sella e Nervo.

**MORANA, relatore.** La Commissione non può far altro che rammentare il già detto nella relazione. La Commissione approva l'articolo 2° come è scritto, perchè, crede che anche il Governo così lo approvi.

Anzi, a proposito di questo articolo, ricorda come sia stata rimandata qui la risoluzione sull'ordine del giorno della Commissione, che la maggioranza di essa presentava d'accordo col Ministero. Non ci resta altro a dire dunque, se non che noi riteniamo le cose rimaner debbono allo stesso stato in cui si trovavano.

Vedo che la minoranza presenta un'altra risoluzione in sostituzione dell'articolo 2. La maggioranza

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

non ha nulla da osservare. Dice solo che il Governo si concerti con essa se crede di ritirare l'assenso che aveva dato a quell'ordine del giorno e consente che l'articolo 2 sia scritto in altro modo.

Dopo il voto di ieri noi non sapremmo davvero cosa aggiungere. Se ci saranno poi spiegazioni da dare quando venisse posta la questione sul terreno tecnico, allora risponderai, riservandomi fin d'ora la parola a tal effetto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio accetta questo emendamento?

**SELLA.** Domando la parola per svolgerlo.

**CRISPI.** Bisogna vedere se è appoggiato.

**SELLA.** Domando la parola sull'articolo. Non è ancora chiusa la discussione sull'articolo.

**PRESIDENTE.** Adesso si è parlato di questo. Faccia esaurire questa cosa e poi torneremo sul resto; perchè io ho domandato se nessuno chiedeva la parola e nessuno l'ha chiesta.

**SELLA.** Io mi sono alzato chiedendo la parola. Non ho avuto la fortuna di essere udito dal presidente, ma l'ho chiesta prima che interpellasse la Commissione sulla sua opinione. Del resto io non mi oppongo, perchè, se la Camera crede che la proposta non debba essere presa in considerazione, mi astengo dal parlare. (*Parli! parli!*)

**PRESIDENTE.** Parli, onorevole Sella, io non avevo inteso che ella avesse chiesto la parola.

**SELLA.** Voi intendete perfettamente, o signori, che, come diceva egregiamente il relatore della Commissione del bilancio, dopo il voto di ieri, la questione si trova in termini tali, che non si sa più come fare a parlare. Se fosse lecito esprimere addirittura tutto il pensiero e senza reticenze, direi che qualora non mi fossi già impegnato in altra seduta a discorrere di questa materia, mi asterrei dal parlarne. Ma insomma la questione è stata enunciata, e sento la necessità di esplicitare almeno il mio pensiero. Ma anzitutto sia lecito affermare (ed in ciò credo che saremo tutti d'accordo su questo banco) che ogni preoccupazione intorno all'effetto morale della questione oggi è tolto di mezzo, perchè se il mutare le scritture potesse avere un effetto morale sopra il valore dei decreti del 26 dicembre o no, se si potesse concludere da questo fatto che si intendeva ricostituire il Ministero di agricoltura e commercio proprio quale era, e non volere alcuna variazione o cose simili, credo che, dopo il voto di ieri, ed anche dopo il voto dell'articolo primo, colle esplicite dichiarazioni che ha fatte il Ministero, e che sono state assentite da ambedue i lati della Camera, preoccupazioni di questo genere davvero non ve ne siano, nè infatti ve ne sono fra noi. In tutti i casi, mi affretto a dichiarare che per parte mia, se

ve ne rimanessero, preferirei anche sacrificare la questione meramente tecnica che io sollevo, poichè oggi le mie parole non hanno proprio altro valore che quello di una questione meramente tecnica.

Oggi come stanno le cose? Vi è da una parte il Ministero del Tesoro, dall'altra non vi è più il Ministero di agricoltura e commercio: ma per ciò che riguarda la scrittura contabile esiste ancora una ragioneria dalla quale sono emessi tutti gli ordini, tutti i mandati, nè più, nè meno come se il Ministero di agricoltura o commercio tuttavia esistesse. E dall'altra parte non esiste al Ministero del Tesoro nessuna ragioneria speciale; imperocchè le scritture contabili relative alle amministrazioni, che dai decreti del 26 dicembre furono affidate al Ministero del Tesoro, continuano ancora per ciò che riguarda la scrittura contabile ad essere tenute dai ragionieri della direzione del Tesoro, come era prima. E questo s'intende agevolmente come avvenga.

I decreti del 26 dicembre furono interpretati dalla Corte dei conti quali capaci di avere il loro pieno effetto per ciò che riguardava l'ordine amministrativo. Quindi gli ordini amministrativi non partono più dall'ex-Ministero di agricoltura e commercio, ma dai Ministeri ai quali furono affidate le diverse attribuzioni.

Ma per ciò che riguarda il bilancio, per ciò che riguarda la contabilità, nulla fu mutato.

Ora la questione che si è sollevata fra di noi nella Commissione del bilancio era questa: a mezzo anno vogliamo noi spostare queste scritture? Io credo che se si fosse trattato soltanto della questione tecnica, se la decisione della questione tecnica non avesse avuto un effetto morale, ciò che io non nego, anzi lo riconosco, credo che coi miei colleghi della maggioranza della Commissione ci saremmo trovati presto d'accordo.

Se la questione fosse stata posta così; fa più disturbo lasciare sino alla fine dell'anno le cose come oggi si trovano, o vi ha utilità seria a mutarle a mezzo anno? Io credo che ci saremmo trovati presto d'accordo: ma la preoccupazione dell'effetto di infirmazione o di conferma, che poteva nascere dalla deliberazione presa in un senso o nell'altro sui decreti del 26 dicembre, si capisce facilmente che produsse nel seno della Commissione del bilancio una divergenza d'opinioni. Oggi è talmente consumato il fatto dell'apprezzamento intorno agli altri lati della questione, che soltanto, ripeto, nell'ipotesi che si possa trattare la questione meramente tecnica, nulla più che tecnica, con nessun altro intendimento, io mi permetto fare un'osservazione; imperocchè, se qualcuno sospettasse altrimenti,



## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

supporrebbe di me cosa dalla quale sono così alieno, che preferirei tacermi.

CRISPI. Chiedo di parlare.

DEPRETIS. Tutti quei della Commissione non la pensano così.

SELLA. I miei colleghi della Commissione non la credono meramente tecnica oggi? (*Movimenti diversi*)

Ebbene, se così non è, io dirò appena una parola e poi mi rimetterò alla Camera; perché insomma, trattasi di una questione di buon gusto...

CRISPI. Ed anche di logica.

SELLA. No; di convenienza, di alta convenienza, che tutti debbono sentire.

MAZZARELLA. Sente di tecnicismo. (*ilarità*)

SELLA. Io credo, o signori, che, allo stato delle nostre scritture, non metta il conto di far questo, cioè, appena promulgata la legge del bilancio definitivo, spezzare l'esercizio del bilancio.

Nel conto del 1874 ci sono migliaia di mandati di pagamento, e ce ne saranno 11,000 che andranno ripartiti così. Il Ministero ha dichiarato che non può lì per lì determinare quali e quanti servizi si attribuiranno a questo Ministero. Lo capisco. C'è tanto contrasto riguardo a queste questioni, ch'egli deve alquanto riflettere prima di prendere una risoluzione.

Relativamente ai punti sopra cui non c'è contrasto, egli potrà aver preso un partito al 1° luglio; ma nei punti controversi, non so se potrà farlo così presto. Da qui al 1° luglio c'è molto poco, e credo che nel frattempo i ministri saranno discretamente occupati. Che cosa accadrà? La gestione di questi capitoli passerà ad un altro ministro per qualche mese, poi si dovrà fare un'altra operazione per quelli che saranno restati al Ministero d'agricoltura e commercio. Pazienza ancora se tutti i capitoli passassero intatti a questo od a quell'altro Ministero; ma ce ne saranno parecchi i quali verranno spezzati. Ci sono infatti parecchi capitoli che andranno divisi fra due, fra tre ed anche fra cinque Ministeri.

Inoltre, come sanno quelli che si sono occupati di queste questioni, i capitoli relativi alle spese fisse si esplicano per mezzo di tanti ruoli, quante sono le intendenze di finanza, vale a dire per mezzo di 69 ruoli. Si dovrà quindi eseguire tutta questa lunga e complicata operazione.

Veniamo alla questione del Tesoro.

Per la questione del Tesoro vedo che bisogna inserire un altro articolo nella legge del bilancio, perché vi sono dei capitoli la cui amministrazione sarà per quest'anno divisa fra il ministro delle finanze ed il ministro del Tesoro. Vedo che bisogna creare

un'altra garanzia pel ministro del Tesoro. Non solo a me, ma ai miei colleghi della minoranza della Commissione, parve che il meglio fosse provvedere in questa maniera: che fino al termine del 1878 continuasse presso la ragioneria ove presentemente si trova, la gestione contabile dei capitoli di questo bilancio d'agricoltura, quando anche essi capitoli siano stati trasportati ai bilanci di altri Ministeri.

Io avrei molte altre cose da aggiungere, ma ripeto l'opinione dell'onorevole Depretis...

DEPRETIS. E singolare e personale.

SELLA. Sia pure personale; ma se permette l'onorevole Depretis, una sua dichiarazione anche personale ha un peso enorme per me, relativamente alla delicatezza della condizione in cui ci troviamo. Io, ripeto, non aggiungo altre parole e credo che i miei colleghi della minoranza della Sotto-Commissione saranno con me d'accordo nel rimettere la questione alla Camera ed al Ministero; dappoiché noi non vorremmo soprattutto, che si desse alla nostra proposta un significato che è assolutamente alieno dal nostro intendimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

CRISPI. La proposta dell'onorevole Sella venne pregiudicata con la votazione dell'articolo primo. La Camera, con l'articolo primo che cosa ha stabilito? Che sia ricostituito il Ministero d'agricoltura e commercio ed il Governo del Re con decreto reale designi le attribuzioni che devono essere affidate a questo Ministero.

SELLA. Non ha che fare.

CRISPI. Vi ha che fare molto. Nell'articolo secondo, rispettando le facoltà date al Governo per la ricostituzione del Ministero e per la determinazione delle sue attribuzioni, si autorizza il Governo stesso a fare per questo nuovo Ministero un bilancio conforme a quei servizi che ad esso saranno attribuiti, distaccando dai bilanci dei vari Ministeri i capitoli relativi.

Ora se si accettasse la proposta dell'onorevole Sella che cosa ne avverrebbe? Si ricostituirebbe il Ministero di agricoltura e commercio finanziariamente quale era, non quale il Ministero vorrà che sia.

SELLA. Sarebbe come è oggi.

CRISPI. Non sarebbe così, a meno che il Ministero volesse ricostituirlo nella medesima maniera; ciò dipenderà dalla sua volontà.

Tanto col Decreto del 26 dicembre 1877, quanto coll'altro del 23 gennaio 1878, nella distribuzione dei servizi ci è anche la ripartizione delle spese; e qualunque i mandati possano partire da unico centro, appunto in aspettazione del voto della Camera, però

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

il danaro è speso pei servizi che ciascun Ministero ebbe coi decreti del 26 dicembre 1877, e del 23 gennaio 1878.

Dunque la mozione dell'onorevole Sella non risponderebbe al concetto della legge, anzi ristabilirebbe le cose in un senso diverso da quello che la Camera intese doversi ristabilire votando l'articolo 1.

Ciò posto, io propongo la questione pregiudiziale, e credo che la Camera, dopo la votazione dell'articolo 1, non possa accettare la proposta dell'onorevole Sella, ma debba votare l'articolo 2 nel modo come è stato dal Governo formulato, e dalla Commissione accettato.

**PRESIDENTE.** Prego di mandare la sua proposta per iscritto.

**CRISPI.** Propongo soltanto la questione pregiudiziale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Pregherei l'onorevole Sella di non insistere nel mantenere quell'aggiunta all'articolo.

È una questione tecnica, nella quale la competenza naturalmente spetta interamente al ministro delle finanze, che risponderà se egli insiste.

Il Ministero accetta l'articolo come è stato formulato dalla Commissione, ed accetta anche l'ordine del giorno, al quale già precedentemente in una riunione, alla quale intervennero tutti i membri della Sotto-Commissione del bilancio, egli ha aderito.

Qui anzi credo mio dovere di fare una dichiarazione all'onorevole Maurogonato, il quale, nel suo discorso di pochi giorni sono, ha creduto di trovare qualche contraddizione fra l'accettazione dell'ordine del giorno e le cose dette da me al Senato; cose che renderebbero un po' più difficile questa accettazione. Io ho ripetuto in Senato quello che ho detto alla Camera, cioè: il Ministero intende che sia mantenuto l'*interim* del Ministero del Tesoro in questo senso: che non sia nominato nè il ministro, nè il segretario generale, e che non ci sia alterazione di servizi e di spese.

Infatti le parole che ho pronunziate sono queste: « Pel Ministero del Tesoro si mantiene l'*interim*. Sarebbe stato proprio (e questo lo dissi respingendo un ordine del giorno che era stato presentato e che voleva risolvere la questione) contraddire a noi stessi se oggi fossimo venuti invece a dichiarare al Senato che vogliamo risolvere la questione, invece di mantenere l'*interim* colla promessa precisa e col l'impegno formale che nessuna innovazione sarà fatta senza il voto del Parlamento. »

Persistendo quindi nella accettazione dell'ordine del giorno e lasciando al ministro delle finanze il rispondere all'onorevole Sella, per la parte tecnica, e dichiarando però, come sembra a me anche per la lettera del ragioniere generale, che l'unità contabile dell'amministrazione sarebbe mantenuta, pregherei l'onorevole Sella di non insistere.

**SELLA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle finanze aveva domandato la parola?

**SELLA.** Se ritiro il mio ordine del giorno, è inutile.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** La dichiarazione dell'onorevole Sella mi toglierebbe titolo a intrattenere più a lungo la Camera su questo argomento.

Mi permetto solo di togliere uno scrupolo che potrebbe allarmare l'onorevole Sella, o renderlo meno tranquillo nella deliberazione che egli ha preso di ritirare la sua proposta.

Il Ministero, nella occasione in cui il Senato si occupò della questione della istituzione del Ministero del Tesoro, dichiarò per organo dell'onorevole mio collega il presidente del Consiglio e anche a mezzo mio, che finchè la questione non fosse risolta dal Parlamento in occasione della discussione sugli organici definitivi, nessuna innovazione si sarebbe nel frattempo recata nè nel personale, nè nella spesa.

Pertanto, riguardo al dubbio sorto nell'animo dell'onorevole Sella che occorresse l'istituzione di una ragioneria speciale per tenere distinti questi servizi, una volta che il bilancio venisse approvato qual è ora, io posso dichiarare alla Camera che questa ragioneria speciale non verrà istituita, che la contabilità dell'amministrazione del Tesoro apparirà bensì figurativamente distinta finchè sussisterà la ripartizione che ne è fatta nel bilancio attuale di definitiva previsione, ma che ciò non porterà nè intralcio nei servizi, nè aggravamento di spesa; e che l'illustrazione contabile della spesa verrà mantenuta evidente per il riscontro della Camera, anche quando sia approvata la forma del bilancio quale è attualmente presentata alla Camera, ossia ripartito fra i due servizi.

Chè se la Corte dei conti, dopo avere registrato il decreto del dicembre 1877 che istituiva il Ministero del Tesoro e sopprimeva quello di agricoltura e commercio, si è ricusata poscia alla registrazione dei decreti che ripartivano il personale e che costituivano i singoli organici dei due Ministeri, questo non implica che possa nascere alcun inconveniente, qualora si approvi il bilancio nella sua forma attuale, adottando la temporanea divisione del bilancio stesso, finchè il Parlamento possa sciogliere la questione da un lato della istituzione o no del Ministero del Tesoro, e dall'altro della quantità ed en-

tità dei servizi da assegnarsi al nuovo Ministero di agricoltura e commercio.

Con queste dichiarazioni, il Ministero riafferma davanti alla Camera l'impegno che nessuna spesa verrà aggiunta al bilancio attuale; è per noi un obbligo solennemente assunto davanti al Senato ed alla Camera che, per questa temporanea conservazione della ripartizione dei due bilanci, non si nomineranno nè il ministro, nè il segretario generale del Tesoro, nè si assumerà un impiegato di più, nè si aggiungerà veruna spesa, nè nel personale nè nel materiale.

Con queste dichiarazioni, e con la votazione seguita ieri alla Camera, mi pare che la questione di sostanza è ormai già giudicata; ora tutto si riduce proprio ad una questione di sola applicazione tecnica, amministrativa, la quale aprirebbe largo campo ad una discussione. Vi sono infatti delle ragioni contabili che suffragano l'opinione dell'onorevole Sella per la inutile confusione dei servizi, e la difficoltà di sceverare i risultati contabili. Ma io credo che nè pel Tesoro nè per le Finanze possa nascere alcun serio inconveniente votando il bilancio come è, perchè, infine, sono soli tre i capitoli in cui c'è una immistione inevitabile delle spese tra il Tesoro e le Finanze, cioè, le casuali, le spese d'ufficio e quelle del personale dell'amministrazione centrale.

Ma anche su questo vi è da osservare che, qualora la Camera voti il bilancio in queste condizioni, è evidente che un ministro responsabile non potrebbe in nessun modo eseguire una spesa maggiore di quella autorizzata dai singoli capitoli, nè potrebbe sorpassare il limite di un capitolo prendendo dei fondi dall'altro; e che con la votazione che si faccia dalla Camera dei due bilanci distinti, non si menomerebbe in guisa alcuna la possibilità di sindacare l'operato del potere esecutivo.

Prego l'onorevole Sella e la Camera di prendere atto di queste mie dichiarazioni, le quali non sono, del resto, che la ripetizione di quelle che abbiamo fatto davanti al Senato, facendo ampia riserva di prendere una risoluzione definitiva nel settembre prossimo venturo, insieme alla presentazione dei bilanci. Non avrei altro a soggiungere, ma mi preme ancora di notare che nell'articolo terzo, il quale verrà in discussione fra poco, avvi una inesattezza di forma che potrebbe dar luogo a una diversa interpretazione dell'articolo circa alla presentazione degli organici definitivi dell'amministrazione centrale.

**CRISPI.** Se ne parlerà all'articolo terzo.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** È meglio prevenire le discussioni superflue che possono aver luogo. A quest'uopo io dichiaro che la presentazione che il Mi-

nistero farà di questo nuovo ordinamento dell'amministrazione centrale, sarà affatto indipendente dalla presentazione dei bilanci, sarà una legge a parte, su cui la Camera sarà invitata a pronunciarsi separatamente.

Se il riordinamento, che il Ministero presenterà, recherà una spesa maggiore o minore nei vari servizi a cui si riferiscono le modificazioni organiche, che saranno proposte, è troppo evidente che nel bilancio delle spese vi saranno i corrispondenti mutamenti nei relativi capitoli. E quindi restiamo intesi su questo, affinché, quando si discuterà l'articolo 3, si possa trovare una dizione che designi più chiaramente il compito che il Ministero si assume con quell'articolo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Morana avrebbe facoltà di parlare, ma, poichè l'onorevole Sella ha ritirata la sua mozione, mi pare inutile.

**MORANA, relatore.** Se mi permette un momento, dirò una parola in nome della Commissione.

Dopo le cose dette dall'onorevole ministro delle finanze, il mio compito è divenuto molto più facile.

Io aveva domandato di parlare allorchè l'onorevole Sella chiariva quale fosse lo stato vero della questione che si presenta sotto due aspetti; sotto l'aspetto di questa legge, e sotto l'aspetto dei bilanci.

Ora, dalle parole pronunciate dall'onorevole ministro delle finanze risulta evidentemente che i due scopi sono entrambi conseguiti; il primo con la votazione dell'articolo 1 e con la facoltà data al Governo di riordinare in un bilancio tutti i servizi appartenenti al Ministero di agricoltura e commercio da crearsi; il secondo mercè l'ordine del giorno il quale determina fin da ora che i bilanci devono essere votati in quella forma in cui vennero presentati.

Restava solo a sciogliere un dubbio, e questo è stato anche sciolto dall'onorevole ministro delle finanze. Si trattava di sapere in qual modo si sarebbe potuto impedire l'attrito con la Corte dei conti per i capitoli che sono unici, quelli cioè riguardanti il personale che veramente avrebbe dovuto essere ripartito in due. L'onorevole ministro delle finanze, seguendo il parere dato dalla ragioneria generale, vi inviterà allora ad introdurre nella legge di bilancio l'articolo 10 che abbiamo sotto occhio, e che io ho unito alla presente relazione.

Non intendo pel momento di anticipare la discussione sulle idee manifestate dall'onorevole ministro delle finanze riguardo alla modificazione da fare all'articolo 3.

Vedremo quali conseguenze si trarranno dalla discussione di quest'articolo; però io, fino da que-

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

sto momento, mi permetterò di fare osservare alla Camera che entriamo, con questa riserva del ministro delle finanze, in una questione gravissima. Si tratta di prerogativa della Camera sulla quale, prima di pronunziarci dobbiamo sentirne l'opinione.

Ecco, o signori, come in due parole è stata posta la questione; o gli organici debbono essere presentati nella legge del bilancio ed allora la Camera, per una teoria non mai controversa fino ad oggi, essendo sovrana in fatto di bilancio, farà e disfarà a sua posta, come crederà meglio; o debbono essere gli organici presentati con una legge singolare, ed allora la Camera viene ad essere privata di quella sovrana prerogativa di vietare a qualunque altro corpo dello Stato di ingerirsi nei bilanci.

Noi in questa questione importante, prima di assentire o no alla modificazione dell'articolo 3, sulla quale ha chiamato la nostra attenzione l'onorevole ministro delle finanze, aspetteremo di sentire in che modo la Camera si pronunzierà, riserbandoci fin d'ora libertà intiera d'apprezzamento.

Prego da ultimo l'onorevole presidente di volere in seguito all'articolo 2, consentire che venga messo ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione il quale, dietro domanda dell'onorevole Sella, è stato rimandato al tempo in che si sarebbe discusso quest'articolo. Quell'ordine del giorno deve ritenersi come il preliminare della discussione di tutti i bilanci futuri.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sella ha facoltà di parlare.

**SELLA.** Comincerò dall'osservare all'onorevole Crispi che l'articolo primo non ha niente che fare coll'articolo secondo, tant'è vero che l'onorevole Crispi ha disfatto il Ministero d'agricoltura e commercio...

**CRISPI.** E lo disfarcì la seconda volta.

**SELLA.** E lo disfarebbe una seconda volta. È bene che anche questo lo sappia il paese. (*ilarità*)

L'onorevole Crispi, dicevo, ha disfatto il Ministero di agricoltura e commercio ed ha creduto di averlo ben disfatto, e lo disfarebbe una seconda volta, ma per la ragioneria non l'ha disfatto. Questo per la semplicissima ragione che poco gli importava che gli ordini di pagamento, i quali sono dati relativamente alla statistica, sieno registrati dal ragioniere A o dal ragioniere B e spediti di là alla Corte dei conti o in tesoreria; è un'altra cosa quella che gli importava, era che questo servizio al quale egli mostrava di grandemente interessarsi fosse sotto la direzione del Ministero dell'interno, piuttostochè sotto altri Ministeri. Ciò che gli im-

portava, era l'attribuzione amministrativa; ed a questa si provvede con l'articolo primo, e credo che egli... ma non credo niente.

**CRISPI.** (*Ridendo*) È meglio che non creda niente.

**SELLA.** Insomma non ha niente che fare la questione delle attribuzioni di cui all'articolo 1, con quanto è disposto nell'articolo 2.

Ma quando ho udito l'invito, che mi ha fatto l'onorevole presidente del Consiglio, senz'altro i miei colleghi ed io ci siamo risolti a ritirare la nostra proposta per non creare degli imbarazzi nella condizione presente. Noi siamo qui per aiutare, non per imbarazzare.

E dopo le dichiarazioni, direi di ordine generale, che ha fatte l'onorevole presidente del Consiglio, e le osservazioni dell'onorevole ministro delle finanze, rimanemmo sempre più confermati nella nostra opinione. Quanto all'apprezzamento sulla questione tecnica, come egli ha detto, le opinioni sono disperate; ci si conceda dunque di rimanere nella nostra.

Ma l'onorevole ministro delle finanze ha fatto una dichiarazione importante, quale è quella che non sarebbe istituito nessun novello ufficio.

Sopra questo punto ci sia concesso di osservare che noi avevamo ragione di avere qualche inquietudine, perchè la lettera del ragioniere generale, che è stata annessa alla relazione, dice esplicitamente che si dovrà istituire una nuova ragioneria.

Ma dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, a me non resta a fare altro se non quello che egli diceva, cioè prenderne atto, a nome anche dei miei colleghi, e ritirare la mozione.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Crispi.

**CRISPI.** Risponderò brevissime parole all'onorevole Sella.

Quando furono fatti i decreti del 26 dicembre 1877, la Camera aveva approvati unicamente i bilanci di prima previsione; e i bilanci di prima previsione, secondo il sistema di contabilità attuale, potrebbero in qualche guisa riguardarsi come bilanci provvisori.

I bilanci veri, i bilanci che stabiliscono la cifra per ciascun servizio, sono quelli di definitiva previsione.

Fu per tale motivo che le cose si lasciarono nello stato in cui erano, appunto per quel rispetto alle prerogative della Camera, che non è mai venuta meno in noi, quantunque ci sia stato imputato il contrario.

Questa è la vera ragione.

Per quanto riguarda poi all'accordo che dovrebbe

avere l'articolo 2 coll' 1, io credo di essere stato nel vero.

Il Governo, appena approvata questa legge, potrà fare il suo decreto di ricostituzione del Ministero di agricoltura e commercio; e facendolo, potrà definire le attribuzioni che questo Ministero deve avere. Allora deriverà il diritto di formare il bilancio, giusta l'articolo 2, iscrivendo, per ogni servizio che si darà al nuovo Ministero, le cifre che occorrono.

Al contrario, se l'onorevole Sella insistesse (e lodo questa volta la sua prudenza nell'aver ritirato l'emendamento), se insistesse nel voler ricostituito il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, quale era stato fatto dalla Camera per quello di prima previsione, obbligherebbe a fare un doppio lavoro; prima la ricostituzione del bilancio quale era stato votato in prima previsione, e poi la formazione di un bilancio nuovo, con le attribuzioni che il Ministero di agricoltura e commercio avrebbe col decreto governativo.

Dunque, onorevole Sella, c'è anzi la massima logica nel lasciare le cose come furono proposte dal Ministero con gli articoli 1 e 2, e questi articoli concordano tra loro. E se mai l'onorevole Sella avesse insistito nel suo emendamento, anzichè rendere facile l'opera del Ministero, l'avrebbe resa più difficile.

Ecco perchè io diceva che dopo votato l'articolo 1, l'articolo 2 emendato dall'onorevole Sella non concordava più. Del resto, dopo che l'onorevole Sella ha ritirato il suo emendamento, è diventata ora una questione accademica.

**MAUROGONATO.** Dirò pochissime parole per spiegare ciò che io aveva inteso di dire quando parlava di contraddizione e di difficoltà che il Ministero avrebbe potuto incontrare presentandosi al Senato.

Io non ho mai asserito che l'onorevole presidente del Consiglio abbia contraddetto in Senato le dichiarazioni che aveva fatte alla Sotto-Commissione del bilancio. Io dissi solamente che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio potrebbe essere considerato in opposizione a quello che il Senato ha approvato, in base alle dichiarazioni fatte innanzi a lui tanto dall'onorevole presidente del Consiglio, come dal ministro delle finanze. E ciò è tanto vero che il capo ragioniere commendatore Cerboni (come risulta dall'allegato alla relazione) suggeriva un articolo aggiuntivo alla legge, esprimendosi così:

« Questi ostacoli, stando all'ordine del giorno dell'onorevole Lampertico votato dal Senato, dovranno permanere: quindi sarà impossibile deter-

minare quali spese dei capitoli misti dovranno imputarsi nel nuovo bilancio definitivo del Ministero delle finanze e quali in quello del Tesoro.

« Ma per rimuovere qualunque obiezione, basterà che nella legge approvante il bilancio si aggiunga un articolo, che suoni come quello di cui mi pregio inviarle lo schema. »

Ho sentito or ora dal nostro relatore che il Ministero sarebbe disposto ad aggiungere alla legge questo articolo.

Ora io notava che questo articolo aggiuntivo potrebbe essere interpretato nel senso, che esso valga a distruggere in qualche modo l'ordine del giorno del Senato, poichè il capo ragioniere lo presenta come un rimedio.

Del resto tutto ciò non riguarda la Camera. Il presidente del Consiglio, nei suoi rapporti col Senato, è giudice del contegno che deve tenere; ed io mi sono permesso di fare queste osservazioni allo scopo di metterlo in guardia più che altro. La Camera non ha che vedere su questo argomento.

**PRESIDENTE.** Nessun altro avendo domandato di parlare porrò ai voti l'articolo 2:

« Il Governo ha facoltà inoltre di riunire in un bilancio unico mediante decreto reale i fondi stanziati e tuttora disponibili nei diversi bilanci dell'esercizio 1878 per i servizi che saranno attribuiti al Ministero d'agricoltura, industria e commercio. »

(È approvato.)

Ora, come la Camera ha inteso, è stato proposto per parte della maggioranza della Commissione che prima di passare alla votazione dell'articolo 3 si voti l'ordine del giorno il quale si trova in fine della relazione. Ne darò lettura:

« La Camera:

« Ritenuto che la ripartizione del Ministero delle finanze in due Ministeri rimarrà impregiudicata, finchè il Parlamento non avrà preso le sue deliberazioni sul riordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato;

« Ritenuto che fino a quella deliberazione del Parlamento verrà conservato l'*interim* del Ministero del tesoro:

« Passa alla discussione dei bilanci della spesa del Ministero delle finanze e del tesoro sulla base degli stati di definitiva previsione per l'anno 1878. »

È l'ordine del giorno che l'onorevole Morana presentava.

Domando ora se v'è alcuno che intenda parlare su questo ordine del giorno.

Niuno chiedendo la parola, lo metto ai voti.

(È approvato.)

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

## ANNUNZIO DI TRE DOMANDE D'INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI ERCOLE, LUZZATTI E LUALDI RIGUARDO AL TRATTATO DI COMMERCIO CON LA FRANCIA.

**PRESIDENTE.** Prima di passare all'articolo 3, essendo presente l'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze, faccio loro conoscere che vi sono tre domande d'interrogazione: una dell'onorevole Ercole; la seconda dell'onorevole Luzzatti; la terza dell'onorevole Lualdi.

Comunque tutte e tre si aggirino sopra uno stesso argomento qual è il fatto di cui s'è avuta notizia, ne darò lettura:

« Il sottoscritto intende d'interrogare l'onorevole signor presidente del Consiglio sulle determinazioni del Governo del Re, di fronte alle deliberazioni dell'Assemblea francese intorno al trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

« Ercole. »

L'altra dell'onorevole Luzzatti così concepita:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il Governo intorno ai suoi intendimenti sulla politica commerciale dopo il rigetto del trattato di commercio da parte dell'Assemblea francese.

« Luzzatti. »

La terza dell'onorevole Lualdi è la seguente:

« Il sottoscritto, davanti alle deliberazioni della Camera francese, desidera interrogare il Governo se e quando intenda sottoporre alle deliberazioni del Parlamento le modificazioni alla tariffa generale onde poterla attivare al 1° luglio.

« Lualdi. »

Domando all'onorevole presidente del Consiglio se intende accettare queste interrogazioni, e quando vorrà rispondermi.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Il Ministero accetta in massima queste interpellanze non solo, ma le accetta perchè siano svolte in tempo brevissimo, e nel principio della futura settimana indicherà il giorno in cui lo potranno essere.

Io credo che gli onorevoli interroganti saranno soddisfatti di questa dichiarazione.

**ERCOLE.** Se l'onorevole presidente del Consiglio crede di fissare fin d'ora il giorno, gli sarei grato. È urgente che il paese sappia quali determinazioni intende il Governo di prendere intorno a questo gravissimo argomento, ma se non lo vuol fare, non insisto, lasciandogli piena libertà.

**PRESIDENTE.** E l'onorevole Luzzatti?

**LUZZATTI.** Mi rimetto interamente alla proposta

fatta dall'onorevole presidente del Consiglio. Si tratta di una questione così grave, che il Ministero deve dire quando e come crede di rispondere. (*Bene!*) Solamente sarebbe opportuno fissare il giorno.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Nella prossima settimana.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lualdi è soddisfatto?

**LUALDI.** Io pure mi permetterei di esprimere il desiderio che l'onorevole presidente del Consiglio dicesse fino d'ora quando questa discussione deve essere fatta. Si comprende bene la gravità degli interessi che si collegano a questo fatto, e l'aspettazione legittima che ci è nel paese di uscire dal provvisorio. Ora, trattandosi che questa interpellanza implica una questione molto grave, mi parrebbe bene che fino da oggi i nostri colleghi fossero avvisati del giorno in cui questa questione sarà trattata. Dal momento che l'onorevole presidente del Consiglio ci ha detto che nella settimana ventura stabilirà il giorno, io non insisto; ma, se è possibile, lo pregherei di fissare questo giorno fin d'ora. Oramai la posizione è chiara e libera. Noi avevamo fatta una domanda d'interpellanza da un mese; ripetendola or sono otto giorni, quando si ebbe a proporre all'approvazione della Camera con un procedimento sommario e straordinario la proroga del trattato, e fino d'allora fu detto che si sarebbe fatta quando la discussione nella Camera francese fosse finita. Ora il telegrafo ci ha avvertito che non ci è più discussione e che la Camera francese ha respinto il trattato; mi pare quindi che il nostro Governo abbia recuperata la sua libertà, e possa fino da ora fissare il giorno, affinchè ognuno di noi si prepari ad intervenire a questa discussione che è di grandissima importanza.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** L'onorevole mio amico Lualdi sa che le interpellanze furono prorogate, non per volontà nostra...

**LUALDI.** Lo so.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO...** ma per forza di circostanze le quali anzi provano la buona nostra volontà. Ora, la delicatezza dell'argomento, la gravità delle questioni impongono al Ministero d'accettare in massima le interpellanze senza affrettarsi troppo.

Tuttavia, poichè l'onorevole Lualdi, ed anche, mi pare, gli altri interpellanti desiderano che il giorno sia fissato, ed avendo io già premesso, come io desidero che lo svolgimento abbia luogo nella settimana prossima, lo fisserei ad oggi otto.

**PRESIDENTE.** Gli interroganti sono contenti di questa risposta?

*Voci.* Va benissimo.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

**RISPOSTA DEL MINISTRO PER L'INTERNO ALLA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO LIOY; ANNUNZIATA IERI.**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'interno.

**ZANARDELLI, ministro per l'interno.** Come la Camera ricorda, ieri rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Lioy, dissi che in forza delle giuste preoccupazioni sorte circa allo stato della sanità pubblica a Malta, io aveva chiesto telegrafiche comunicazioni al console nostro in quella città.

La risposta telegrafica mi è giunta, ed io posso dichiarare all'onorevole Lioy ed alla Camera che le notizie sono del tutto soddisfacenti. Non solo Malta e le sue dipendenze sono affatto immuni dal colera e da qualsiasi altra malattia epidemica e contagiosa, ma ne sono pure immuni le truppe inglesi che vi sbarcarono e che sono accampate presso Valetta.

Aggiungo che l'unica circostanza la quale aveva dato luogo ad allarme era quella che sopra un legno inglese recatosi a Malta, nel viaggio s'era sviluppato qualche caso di colera; ma come ho già accennato ieri, i pochi casi in discorso risalgono al giorno 7 maggio, onde essendo trascorso un mese dal fatto senz'altro seguito, non è il caso di temere dai medesimi ulteriori effetti. Per di più anche nel caso in cui contrariamente al già detto, quei legni fossero infetti, varrebbe a tranquillizzarci eziandio la circostanza che nessuno dei medesimi secondo ogni probabilità, è destinato a recarsi in Italia ad approdare nei nostri porti.

**LIOY.** È il caso di dichiararmi piuttosto felice anzichè soddisfatto delle spiegazioni avute dall'onorevole ministro per l'interno. Sono lieto di avergli dato occasione di dissipare i timori delle popolazioni. Sono egualmente sicuro che manifestandosene il bisogno egli piglierà tutti quei provvedimenti atti a tutelare la pubblica salute.

**DOMANDA D'INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI ANTONIBON, LUCCHINI E MARCORÀ SU ALCUNE PROMOZIONI AVVENUTE NEL PERSONALE GIUDIZIARIO.**

**PRESIDENTE.** Vi è un'altra domanda d'interrogazione diretta all'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Essendo questi assente, prego l'onorevole presidente del Consiglio di comunicarla al suo collega.

Ne do lettura:

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia sopra alcune promozioni avvenute nel personale giudiziario. »

*Voci.* Chi sono ?

**PRESIDENTE.** Antonibon, Lucchini e Marcora.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEGLI ARTICOLI DELLA LEGGE PER LA RICOSTITUZIONE DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.**

**PRESIDENTE.** Ora passeremo alla discussione dell'articolo terzo:

« Nel presentare gli Stati di prima previsione per l'esercizio 1879 sarà dal Governo proposta una legge per istabilire gli organici definitivi delle amministrazioni centrali dello Stato, e per il riordinamento delle attribuzioni delle medesime. »

L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

**LUZZATTI.** Rinunzio.

**PRESIDENTE.** Allora...

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per le finanze.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Vorrei pregare la Commissione del bilancio di riflettere, rimettendomi del resto al suo apprezzamento, poichè si tratta di una questione di forma, e non di sostanza, vorrei pregarla, dico, di riflettere, se non sarebbe meglio chiarito lo scopo di quest'articolo quando invece di dire:

« Art. 3. Nel presentare gli stati di prima previsione per l'esercizio 1879 sarà dal Governo proposta una legge per stabilire gli organici definitivi delle amministrazioni centrali dello Stato, e per il riordinamento delle attribuzioni delle medesime. »

Si dicesse: « ...proposta una legge per l'ordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato e per designare le attribuzioni delle medesime. »

Questa modificazione è suggerita dal concetto che il riordinare le attribuzioni interne dei Ministeri compete al potere esecutivo, ciò che la Camera ha sempre consentito.

La Camera ha il diritto di modificare anche gli organici in occasione del bilancio, stanziando una spesa anzichè un'altra, allargando, diminuendo o sopprimendo l'uno o l'altro capitolo, ma la costituzione delle amministrazioni centrali mi pare sia meglio definita colla frase « riordinamento delle amministrazioni centrali, » onde non far nascere il dubbio che l'organismo speciale interno, amministrativo, riguardante le attribuzioni dei singoli impiegati non

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

potesse quindi più essere modificato dal potere esecutivo.

La cosa, come io intendo che debba essere, mi parrebbe quindi più chiarita con la nuova dizione che ho proposto.

Prego la Commissione del bilancio di voler esporre il suo avviso in proposito, dichiarando però fin d'ora che, siccome non ho parlato che a fin di bene, e non per mettere innanzi una questione ministeriale o politica di nessun genere, accetterò volentieri il suo parere...

CRISPI. Domando la parola.

MINISTRO PER LE FINANZE... se potrà persuadermi, che io sia in errore in questo apprezzamento.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MORANA, *relatore*. Io poco prima, parlando dell'articolo 3, ho accennato che l'idea manifestata dall'onorevole ministro delle finanze involgeva una grande questione, una questione di prerogative della Camera; anzi ho detto che qualora all'articolo 3 si fosse data un'interpretazione colla quale si stabilisse che le modificazioni agli organici dovessero essere portate con una legge speciale, si veniva a ferire un diritto della Camera, riconosciuto durante tutto il periodo della vita nostra parlamentare, contestato mai, cioè che la Camera, in fatto di bilancio è sovrana, e che non condivide con nessuno la sua sovranità quando si pronunzia in occasione della discussione del bilancio.

L'onorevole ministro intanto ha formulato una modificazione che egli propone all'articolo 3, che egli ha letto alla Camera, e che ha avuto la bontà di passarmi. La modificazione consisterebbe nel sopprimere le parole: « per stabilire gli organici definitivi, » e sostituirvi « una legge per l'ordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato: » e poi nel modificare il fine dell'articolo, di modo che il secondo periodo suonasse così: e per designare le attribuzioni delle medesime. »

Ora, a vari di noi che abbiamo letto questo articolo si è presentata la cosa sotto due aspetti differenti: d'onde abbiamo sempre più sentito il bisogno di poter discutere con calma la locuzione che si propone per questo articolo, affinchè non avvenga che i diritti della Camera sieno menomati. Egli è per questo che prego l'onorevole ministro di voler consentire che questo articolo venga rimandato alla Commissione, la quale dovrebbe riunirsi un momento e pronunziarsi in proposito. Perchè non so in nome di chi io debba riferire.

Ripeto quello che dissi avant'ieri: siamo in 30 e non so in nome di chi dovrei riferire. Aggiungo di più che mi è sembrato che oggi il ministro abbia

fatta una distinzione che io, per parte mia, non solo credo giusta, ma, siccome convengo nella teoria molto più larga, che cioè un Ministero deve fare, deve disfare, salvo ad avere un voto di fiducia o di sfiducia alla Camera, io, per parte mia, la potrei approvare.

Ma oggi vi è una certa limitazione; non sappiamo più a che cosa si riferisce quello che la Camera può fare da sè, quello che il Ministero può fare da sè. Dunque bisogna anche su questo tener presenti le parole dell'onorevole ministro e pensare dove andiamo a finire.

Quindi io prego la Camera di voler consentire che la Giunta si possa riunire per discutere questa materia.

MINISTRO PER LE FINANZE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io ho premesso, e non solo ho premesso, ma ho poi anche concluso con la dichiarazione: che era mia opinione, e mi permettevo di manifestarla alla Commissione del bilancio, che la dizione da me proposta fosse più chiara, e meglio esprimente le cose come io intendo che debbano essere; non già che io credessi che essa mutasse radicalmente, e nemmeno accessoriamente, lo scopo di questo articolo di legge. Messa però a raffronto l'entità della questione che, a mio modo di vedere, non è grande, col ritardo che ne deriva dalla necessità che la Commissione del bilancio prima esamini la nuova dizione da me proposta, e poi ne venga a riferire alla Camera, colla probabilità altresì di dare luogo in quest'aula ad una più larga discussione (perchè ben veggio che l'onorevole Morana accennò al sovrano diritto della Camera, diritto che nessuno del resto ha mai contrastato, di deliberare anche in materia degli organici mediante la legge del bilancio), io non ho nessuna difficoltà di lasciare l'articolo quale è.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Crispi.

CRISPI. Quest'articolo 3 impone due obblighi al Governo: di presentare gli organici, e di presentare la proposta di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.

Mi permetta la Commissione, ma mi parrebbe più corretta la proposta ministeriale di quello che nell'articolo 3 è stabilito.

SALARIS. La vogliamo esaminare. Non abbiamo detto che non sia corretta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io preferisco che si voti subito così.

CRISPI. Gli organici si devono ogni anno presentare coi bilanci; ed è regolare che ciò si faccia. Ma



gli organici nei bilanci sono un documento in appoggio della spesa che si fa, anzichè un limite al potere esecutivo di poterli riformare. Ma signori, siamo entrati in un sistema...

SALARIS. Di diffidenza.

CRISPI. E non è regolare.

SALARIS. È naturale.

CRISPI. Il sistema di diffidenza non è sistema di Governo. Io non capisco come il Parlamento debba invadere le attribuzioni del potere esecutivo là dove il potere esecutivo, avendo libertà maggiore, ha maggiore responsabilità, e può far meglio di quello che farebbe essendo inceppato in certe materie.

SPAVENTA. Domando di parlare.

CRISPI. Quindi io vorrei che l'articolo fosse così formulato.

SALARIS. È già pregiudicato.

CRISPI. Non c'è nulla di pregiudicato; niente affatto. Gli ordini del giorno non sono che opinioni; sono le leggi quelle che stabiliscono le attribuzioni, e le leggi si fanno mercè il voto concorde dei tre poteri dello Stato. Volete una proposta di legge per il riordinamento delle attribuzioni dell'amministrazione centrale? Ebbene, il Ministero la presenti: la discuteremo a suo tempo. Ma non lo obbligate a fare una legge per gli organici; per essi lasciate che il potere esecutivo sia libero di modificarli, imponetegli soltanto l'obbligo di presentarli col bilancio.

L'altro giorno, nella sua esposizione finanziaria, il ministro delle finanze vi parlò di economie che egli farà nel suo solo Ministero, ed alcune di queste economie dipenderanno dagli organici che vi presenterà col bilancio di prima previsione del 1879.

Ma certamente, devo ricordarlo, c'è sempre da studiare, e sempre c'è da trovare miglioramenti, se per ognuna di queste piccole cose si deve venire alla Camera a che si riduce l'iniziativa del potere esecutivo?

Voi invece di essere un'autorità legislativa divenite autorità di Governo.

Non è questo il sistema, o signori, lasciamo le attribuzioni a chi spettano, facciamo che le funzioni sociali si muovano nella loro orbita, non legate le mani ai ministri perchè allora li rendete meno responsabili di quello che dovrebbero essere e togliete loro quella autorità senza della quale è impossibile il governare.

MORANA, *relatore*. Poichè il ministro ritira l'emendamento...

CRISPI. Fa male.

MORANA, *relatore*... non sappiamo cosa aggiungere. Facciamo solamente osservare che avevamo pregato semplicemente il Ministero e la Camera di rimandarlo alla Commissione, ma dal momento...

SELLA. Noi crediamo molto meglio questa seconda locuzione, perchè non vorremmo che sorgesse un equivoco.

MORANA, *relatore*. Ma dal momento che alcuni dicono essere migliore l'emendamento, altri dicono doversi lasciare l'articolo come è scritto, io affermo che in tanta disparità di pareri viene spontanea la seguente domanda formale, perchè per parte mia non voglio equivoci: se cioè il Ministero intende che gli organici debbano essere un accessorio della legge del bilancio, o se debbano essere una legge sola e *sui generis*. Secondo me quando siano un accessorio della legge del bilancio gli equivoci saranno dissipati e voto la legge, perchè se abbiamo spogliato il Governo di un diritto, lo abbiamo avvocato alla Camera sola.

Se poi mi si dice che noi dobbiamo fare questo per mezzo di una legge speciale, cioè a dire, dobbiamo condividere questo privilegio sovrano con un altro ramo del Parlamento, in questo caso noi non possiamo votarlo con calma coscienza, perchè è stato sempre consentito che in fatto di bilancio la Camera sia sovrana unica ed io non voglio che questa prerogativa della Camera venga menomamente turbata. Se in fatto di organici, dovremo condividere la nostra autorità sovrana con quella del Senato, noi finiremo per diventare dei ragioniieri, cioè non faremo altro che registrare il tanto che ci vuole per gli impiegati che altri con legge ha consentiti.

Ora, io ripeto, se si intende che noi, anche quando siano presentati la prima volta con legge speciale, abbiamo il diritto di modificare questi organici ogni qual volta vogliamo con la legge di bilancio, la cosa sta; se poi si intende che, una volta votati con legge speciale, noi non avremo più il diritto di toccare agli organici se non con altra legge speciale, in questo caso io non la voto.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io ho detto prima, ma forse all'onorevole Morana è sfuggita questa mia dichiarazione, che la Camera, in materia d'organici, è sempre sovrana, perchè ha il mezzo di respingere quelle modificazioni agli organici che il potere esecutivo propone e le quali si traducono sempre in articoli di bilancio, col restringere i cordoni della borsa, negare l'aumento di spesa o togliere anche del tutto la possibilità di un dato servizio, togliendone del tutto la spesa. La Camera è sempre in diritto di modificare, in siffatto modo, lo stato e l'organismo dei servizi amministrativi.

Il movente delle parole che ho avuto l'onore di sottoporre alla Commissione, è stato quello che fu espresso chiaramente anche dall'onorevole Crispi, cioè, che, non dirò la invasione, ma la immistione dell'azione legislativa nell'andamento quotidiano

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

dell'amministrazione non venisse sancita o presupposta con una dicitura di questo articolo, la quale implicasse la necessità di una sanzione legislativa per qualsiasi modificazione nell'andamento dei pubblici servizi.

Veniamo ad un caso concreto per meglio spiegarci. Che cosa sono prima di tutto gli organici? Sono il modo di essere, i quadri, direi, d'un dato dicastero destinato a provvedere un dato servizio pubblico, e avente quindi, secondo l'indole di questo servizio pubblico, certe speciali attribuzioni. Il numero del personale, i vari gradi in cui è diviso, il riparto del lavoro fra le singole categorie d'impiegati, i rapporti disciplinari fra di loro, costituiscono l'organico.

Necessariamente tutto ciò esige una spesa, ed è appunto col bilancio, in cui si compendia la spesa, che gli organici vengono davanti alla Camera.

La Commissione del bilancio fa le sue osservazioni: rimarca che occorrono tanti capi divisione, tanti impiegati di concetto di più o tanti di meno; se si è esagerato, se si è iscritta in bilancio una spesa esuberante, essa propone la diminuzione di una categoria d'impiegati, o, se occorre, ne aggiunge un'altra; analizza insomma la spesa iscritta nel bilancio e fa alla Camera le sue proposte. La Camera giudica se le proposte della Commissione siano o no accettabili, e modifica o approva gli organici, ossia il modo di usare del pubblico denaro per quel dato servizio.

Ora, questa facoltà rimane sempre alla Camera nella discussione dei bilanci.

*Voce dal banco della Commissione.* Coll'articolo 3, no.

**PRESIDENTE.** Non interrompano.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Permettano, mi lascino finire. Vengo alla seconda parte. Ho detto quale è l'azione della Commissione del bilancio, e quindi della Camera sugli organici, vale a dire sulla sistemazione dei pubblici servizi; adesso veniamo a ciò che può fare il Ministero. Il Ministero può e deve determinare certe attribuzioni di servizio, senzachè la Camera intervenga, altrimenti non potrebbe amministrare. Mi spiego meglio. Crede, ad esempio, che il migliore andamento di un dato servizio si possa determinare con un maggior numero d'impiegati distaccati da un altro servizio, purchè, come ben s'intende, non turbi l'economia del bilancio? E lo fa. Crede di dare certe attribuzioni temporariamente ad una qualità di impiegati piuttostochè ad un'altra? E le dà. Crede utile, conveniente di modificare l'andamento amministrativo interno, nel maggiore interesse della speditezza e della economia del servizio? E lo modifica. La Camera

viene dessa a chiedere conto al Governo di questo? No, perchè non lo sa nemmeno, non se ne accorge, perchè non risulta da un peso, da un aggravio maggiore in bilancio. Del resto, è necessario, indispensabile, che il Governo abbia un po' le mani libere nel valersi degli istrumenti che funzionano sotto la sua direzione, che esprimono il suo concetto, e che danno il movimento alla macchina amministrativa; questa facoltà, questa libertà il Governo deve averla. Ma se noi nell'articolo diciamo che la legge dovrà comprendere gli organici, cioè designare tutte le attribuzioni degli impiegati, mi pare che veniamo a legare un po' troppo le mani al potere esecutivo, il quale, ripeto, deve avere una certa latitudine di apprezzamento in questa materia. Ecco perchè dicendosi, come io proponeva: « una legge per l'ordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato e per disegnare le attribuzioni delle medesime » mi pareva che si chiarisse alquanto più il giusto concetto di questo articolo di legge, perchè verrebbe con ciò indicato che si lascia al potere esecutivo la facoltà di modificare l'interna compagine dei dicasteri e le attribuzioni delle singole categorie d'impiegati, secondo le continue e quotidiane accidentalità del servizio, che sono numerosissime, e sarebbe lunga la litania, se volessi indicarle alla Camera.

Ma ciò, ben s'intende, senza che la Camera menomi il suo diritto sovrano di modificare, durante la discussione dei bilanci, la speciale maniera di essere di ogni singolo servizio, modificando i capitoli del bilancio.

Ho dato queste spiegazioni, senza volerne del resto fare una questione, perchè nella sostanza siamo tutti d'accordo. Ho inteso soltanto, nell'interesse del buon andamento del servizio, di precisare un poco più chiaramente, benchè sinteticamente, la portata di questo articolo. Se la Commissione accetta la dizione da me suggerita, ne sarò lieto; se poi le sembrassero fuori di luogo queste mie osservazioni, siccome la sostanza rimane inalterata, non ho difficoltà di aderire a lasciare l'articolo come ora è.

**SPAVENTA.** Non tema la Camera che io voglia fare un altro discorso su questo argomento, sebbene la materia compresa in questo articolo è talmente importante che me ne darebbe una giusta occasione.

Io sono d'accordo con l'onorevole Crispi sopra questo articolo ed approvo l'emendamento proposto dal Governo, e che avrei desiderato che egli avesse mantenuto con un poco più di fermezza.

Questo emendamento è necessario, altrimenti...

*Voci dal banco della Commissione.* Ma non è abbandonato.

SPAVENTA. Ma mi pareva che il Governo fosse disposto ad abbandonarlo.

MINISTRO PER LE FINANZE. Il Governo desidera che passi la legge.

SPAVENTA. L'articolo, come è proposto, risolve senza discussione una questione importantissima quale è quella accennata dall'onorevole Morana e dall'onorevole Crispi.

Ma l'onorevole Crispi mostrava l'importanza della questione e ci consigliava di non risolverla senza discussione.

L'onorevole Morana, riconoscendo anche l'importanza della questione, aveva proposto una soluzione che io credo nociva tanto all'amministrazione quanto alle prerogative parlamentari.

Qui il Governo si obbliga proporci una legge circa il riordinamento delle amministrazioni centrali e dobbiamo fermarci qui.

Quali sono i principii direttivi, che dovranno informare questa legge? Non lo sappiamo. Se vogliamo stabilirli, bisogna fare una discussione.

Ma intorno a questa questione del riordinamento dell'Amministrazione centrale, c'è un'infinità di questioni! La formula dell'articolo obbliga il Governo di presentarci gli organici definitivi per legge.

E che cosa sono gli organici definitivi? Sono le piante organiche? Ebbene nelle piante vi sono degli elementi essenzialmente variabili, e che non conviene fissare per legge.

La spesa degli impiegati, non credo che convenga fissarla per legge, poichè dipende dal numero, e si fissa annualmente nel bilancio.

Ma ci sono le forme organiche interne delle amministrazioni. Volete la forma collegiale in alcune amministrazioni, nelle gabelle, per esempio, nelle imposte, nel demanio?

E le direzioni generali? Volete direzioni generali che facciano parte integrante del Ministero, o direzioni generali autonome e staccate dai Ministeri? Sono tutte questioni gravissime.

Il grado, l'ordine, la qualità, gli stipendi degli impiegati, voi potrete fissarli per legge. Voi potete fissare per legge se ci hanno da essere direttori, capidivisione, capi-sezione, ecc., e così se vi deve essere la distinzione tra gli impiegati di concetto e quelli d'ordine.

Le ispezioni centrali ci hanno da essere o no? I riscontri e le ragionerie interne delle amministrazioni ci devono essere e come? Queste sono le forme organiche che sono indipendenti dalla spesa. Ma l'organico definitivo, come è detto qui, comprende ben anco il numero degli impiegati, e questo non potete fissarlo per legge, perchè nuocereste all'amministrazione, e leghereste le mani alla Camera nel voto

del bilancio; non essendovi dubbio che quando vi è una legge che fissa una spesa, le prerogative della Camera sopra il bilancio, vengono ad essere menomate.

Per conseguenza, io sono d'accordo con l'onorevole Crispi, che sia formulato questo articolo in guisa che il Ministero, dopo avere studiata la questione, presenti un progetto di legge alla Camera, come egli crede; e la Camera rimarrà libera, quando delibererà sopra questo progetto, di adottare quei sistemi, che meglio gioveranno alla pubblica amministrazione. Ma come è formulato ora l'articolo si pregiudica la questione; si risolvono delle questioni senza averle discusse.

Ecco perchè io appoggio il primo emendamento del Ministero nel quale mi pare consenta anche l'onorevole Crispi, e non dico di più.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nervo. Se credono però darei prima lettura di un emendamento dell'onorevole Crispi: « Cogli stati di prima previsione per l'esercizio 1879, saranno presentati dal Governo del Re gli organici delle amministrazioni centrali dello Stato, ed una proposta di legge per il riordinamento delle medesime. »

L'onorevole Nervo ha la parola.

NERVO. Io non tedierò molto la Camera sopra questa questione; ma mi preme, dopo ciò che ho udito, di eliminare un dubbio e la possibilità di un equivoco. Dico equivoco perchè si parla di organici, parola che si può applicare a due ordini d'idee.

Abbiamo gli organici per le attribuzioni dei servizi dei diversi Ministeri. Vuol dire che il progetto di legge che il Governo si promette di presentare col l'articolo 3, stabilirà quali attribuzioni dovrà avere.

Abbiamo poi gli organici degli impiegati di ogni amministrazione, e questi sono gli organici che l'onorevole Depretis aveva promesso l'anno scorso di presentare alla Camera insieme col bilancio definitivo del 1878.

DEPRETIS. Siccome sono morto non l'ho fatto.

NERVO. Ora, o signori, facendo questa distinzione degli organici delle attribuzioni dei diversi Ministeri, che è ciò che dal Parlamento si aspetta da tanto tempo onde poter liberare le amministrazioni centrali dalla pleora di attribuzioni che ora si lamenta e che impedisce il disbrigo degli affari, io questo concetto lo accetto volentieri, e sono convinto che deve fare oggetto di una legge speciale come si è fatto in molti altri paesi; e cito la Francia, la quale fin dal 1792 con una legge speciale ha determinato le attribuzioni di tutti i Ministeri, e quelle attribuzioni servirono a dare un assetto molto stabile all'amministrazione di quel paese.

Sotto questo punto di vista intendo che la pro-

posta del ministro delle finanze riguarda l'ordinamento delle amministrazioni centrali per la designazione delle attribuzioni di queste amministrazioni.

Ma ora, signori, coll'accettare questa proposta noi lasciamo ancora una lacuna, ed è su questo punto che io mi permetto di chiamare l'attenzione dei miei onorevoli colleghi. Il Ministero, mentre promette di presentare questo progetto di legge per le attribuzioni dei vari Ministeri, non compirebbe l'opera se non presentasse eziandio gli organici degli impiegati, i quali non possono essere definitivamente stabiliti se non quando si conoscano quali sono le attribuzioni dei Ministeri.

Ora la presentazione di questi organici per me è una cosa indispensabile per completare l'ordine delle idee nelle quali il Parlamento entra accettando quest'articolo.

Per queste ragioni io proporrei all'articolo 3 di aggiungere questo alinea:

« Nella stessa occasione il Governo presenterà pure, come allegato al bilancio, gli organici degli impiegati di ciascun Ministero. »

BIANCHERI. C'è già.

NERVO. Non c'è, perchè si parla di riordinamento di servizio.

BIANCHERI. Dove gli organici sono sottintesi.

MORANA, *relatore*. L'onorevole Spaventa diceva che la mia proposta era nociva. Io mi rallegro di avere presentato una proposta qualunque la quale ha potuto schiarire la questione. Qui si trattava di garantire un diritto della Camera, e pare che l'onorevole Spaventa unendosi alla proposta Crispi che è composta di due parti abbia in qualche maniera provveduto a che il privilegio della Camera sia conservato.

Io riconosco poi che l'ordinamento si possa fare per legge quando non include una questione di spesa.

È per questo che, per parte mia, mi unisco di buon animo alla proposta dell'onorevole Crispi, alla quale ha fatto anche adesione l'onorevole Spaventa.

La proposta dell'onorevole Crispi si compone di due parti. Nella prima si dice:

« Cogli stati di prima previsione per l'esercizio 1879 saranno presentati dal Governo del Re gli organici delle amministrazioni centrali dello Stato. »

Dunque, insieme con i bilanci ci saranno gli organici, i quali, secondo l'interpretazione che tutti qui hanno data, potranno essere modificati annualmente con un voto del Parlamento in occasione della legge di approvazione del bilancio.

La seconda parte poi è: « ed una proposta di legge per il riordinamento delle medesime. » Dunque il riordinamento sarà presentato con legge speciale.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare.

CRISPI. Io sono lieto di trovarmi d'accordo coll'onorevole Spaventa; tanto più che nel discorso, fatto da lui nella discussione generale di questa legge, sentii evocare certi ricordi che veramente non mi andavano a genio.

In effetto egli vi parlò della costituzione francese del 1791 a difesa della sua tesi, con la quale vuole che il Parlamento debba stabilire il numero dei Ministeri e le loro attribuzioni.

L'onorevole Spaventa non parlò che di Stein, e della costituzione francese del 1791. (*Movimenti dell'onorevole Spaventa*) Sì, signore. Ma quell'invocazione è una grande condanna della sua teoria; imperocchè se ci fu un'Assemblea che confuse le attribuzioni politiche, si fu quella del 1791. Basti dire che quell'Assemblea si occupava degli uniformi della guardia nazionale, del tabacco da darsi ai soldati, ed anche della destituzione dei pubblici funzionari. Ciò valga a darvi un'idea dello stato della Francia in quel tempo.

Dopo il 1791 venne il 1792, che non so con quale buona memoria sia stato ricordato dall'onorevole Nervo; venne il 1792 e la ghigliottina per Luigi XVI. Il caso nostro è diverso, ad ogni modo siamo d'accordo...

SPAVENTA. Meno che sulla storia.

CRISPI... quanto all'articolo 3 e ne lo ringrazio.

La storia del resto, è quella che ho detto.

SPAVENTA. È quella che è.

CRISPI. È quella che ho detto. Dopo il 1791 venne il 1792 (*Si ride*) e la ghigliottina per Luigi XVI.

Noi non vogliamo confondere punto le attribuzioni del potere esecutivo con quelle del potere legislativo, come si fece allora in Francia.

Ad ogni modo su quest'articolo terzo siamo d'accordo coll'onorevole Spaventa, ond'io ne piglio atto e ne lo ringrazio. A novembre la questione tornerà in campo e la discuteremo a fondo.

MORANA, *relatore*. Dichiaro a nome della maggioranza della Commissione che accettiamo la proposta Crispi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sella.

SELLA. La proposta del Ministero è identica a quella dell'onorevole Crispi? No. La proposta del Ministero è la seguente: « Nel presentare gli stati di prima previsione per l'esercizio 1879 sarà dal Governo proposta una legge per l'ordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato e per designare le attribuzioni delle medesime. » Questa è la proposta del Ministero, e questa proposta è accettata dalla minoranza della Commissione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. La proposta del Mini-

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

stero è accettata anche dall'onorevole Crispi, quindi credo che la Commissione l'accetterà come ha accettato la proposta Crispi.

Riguardo all'articolo 1, sul quale si erano sollevate tante grosse questioni, abbiamo creduto di rinviarle. Dobbiamo notare che qui non si tratta che dell'impegno di presentare un disegno di legge. Tutte le questioni, e quindi anche la delicatissima questione dei rapporti fra i due rami del Parlamento sono riservate, e potranno essere ampiamente discusse.

E poichè la proposta del Ministero venne accettata dall'onorevole Crispi e dall'onorevole Spaventa, non occorre preoccupare la Camera con discussioni intempestive, le quali si potranno fare quando verrà a discutersi il progetto di legge che il Ministero deve presentare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

**MORANA, relatore.** Io ho domandato di parlare per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**MORANA, relatore.** Nell'articolo del Ministero si diceva:

« Nel presentare gli stati di prima previsione per l'esercizio 1879 sarà dal Governo proposta una legge per stabilire gli organici definitivi delle amministrazioni... »

*Voci.* Per il riordinamento.

**MORANA, relatore.** Io leggo l'articolo nella sua prima dizione.

« ... centrali dello Stato e per il riordinamento, ecc. »

Con la modificazione del Ministero si toglie l'obbligo di presentare gli organici definitivi e si dice semplicemente che sarà provveduto al riordinamento con una legge speciale.

Ora è sorto il dubbio che proponendo una legge speciale pel riordinamento, la Camera non fosse più arbitra esclusiva di modificare gli organici, quando lo credesse necessario, in occasione della discussione del bilancio. Pertanto si è ricorso ad una dizione più chiara che esprimesse questi due concetti: che il riordinamento fosse approvato con una legge speciale separata da quella del bilancio, la quale dovesse passare per la trafila consueta di tutte le altre leggi e, per conseguenza, dovesse essere discussa ed approvata nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento e sanzionata dal Re; e che alla legge del bilancio si allegassero gli organici, affinchè la Camera potesse avere il diritto di modificarli quando lo reputasse opportuno.

Ora, siccome pareva che la proposta dell'onorevole Crispi riunisse questi due concetti, che erano

pure quelli del Ministero, noi non abbiamo creduto di fare offesa al Ministero stesso accettando una dizione, piuttosto che un'altra; noi non credevamo di mancare ai dovuti riguardi verso alcuno, ciò che è lontanissimo dalla nostra mente, accettando una dizione che, ripeto, ci pareva esprimesse meglio il pensiero comune.

Io spero che il Ministero vorrà persuadersi che miriamo tutti ad un fine, cioè a che il riordinamento sia fatto per legge e gli organici definitivi degli impiegati vengano presentati alla Camera come allegati al bilancio, affinchè la Camera in ogni anno, se ha delle osservazioni a fare, possa usare del proprio diritto senza subire il controllo dell'altro ramo del Parlamento.

**SELLA.** Le cose si vanno rischiarando. Se s'intende che gli organici siano presentati colla legge del bilancio come allegati a questa, secondo che si è sempre fatto, credo che cessi allora ogni ragione di dissenso tra il Ministero, la maggioranza e la minoranza della Commissione, perchè questi allegati sono quelli di cui ci valghiamo sempre per determinare le somme da stanziarsi in bilancio.

**MORANA, relatore.** Non sono stati sempre presentati.

**SELLA.** Non saranno stati presentati per intero, ma, in genere, sono sempre stati presentati.

**MORANA, relatore.** Siamo noi che abbiamo sostenuto l'altra teoria.

**PRESIDENTE.** Continui, onorevole Sella; non interrompano.

**SELLA.** Se s'intendesse di legare le mani al potere esecutivo in guisa che non possa più fare alcuna innovazione, entro i limiti fissati dalle cifre del bilancio, allora si passerebbe la misura. E mi pare che anche su ciò siamo d'accordo coll'onorevole Crispi, colla maggioranza della Commissione, ed anche coll'onorevole Spaventa, passando attraverso a questa infelice minoranza.

**CRISPI.** È l'Arcadia.

**SELLA.** Se quindi il Ministero crede necessario di aggiungere che gli organici saranno presentati come allegati al bilancio, mi pare che non ci sia alcun inconveniente; ritengo per altro che non sarebbe necessario il dirlo.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Sembrami che siamo ormai d'accordo. Reputerei quindi superfluo, poichè c'è una solenne dichiarazione del Ministero, che gli organici si devono presentare in occasione del bilancio, di farne soggetto d'un articolo speciale di legge.

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

SALARIS. Bisogna dirlo con un articolo speciale.

PRESIDENTE. Non interrompano, se no la discussione si prolungherà.

MINISTRO PER LE FINANZE. Constatando quindi, che siamo tutti d'accordo maggioranza e minoranza della Commissione, e dall'onorevole Spaventa all'onorevole Crispi, mi permetto di raccomandare all'attenzione della Camera la dizione proposta dal Ministero, dizione nella quale conviene anche l'onorevole Crispi. L'onorevole Spaventa però, con una frase gentile, ha detto che deplorava che io non avessi insistito con maggiore fermezza.

Peccherò in molte cose; ma mi pare, in generale, di non peccare per mancanza di fermezza. Se, però, l'onorevole Spaventa, si compiace di considerare che la Camera ha fatto su questa spinosa materia dei diritti del potere legislativo in confronto del potere esecutivo, una discussione di tre o quattro giorni, la quale si è chiusa con due solenni voti, troverà giusto che il Ministero abbia stimato opportuno di non risollevarne una questione ormai giudicata.

La questione secondaria, di cui discorriamo, ha infatti attinenza coll'oggetto principale della discussione, perchè si tratta appunto anche qui di determinare in qual grado il potere legislativo abbia facoltà d'ingerirsi nell'esercizio delle facoltà del potere esecutivo. Ecco il perchè della mia esitanza, o meglio della mia deferenza al parere della Commissione del bilancio, la quale autorevolmente rappresenta in questa materia il sentimento della Camera.

Chiarite così le ragioni (*Rumori*) della mia deferenza, la quale mi pare ragionevole, onesta e degna d'approvazione anche da parte dello stesso onorevole Spaventa, io concludo pregando la Commissione di aderire alla proposta quale l'ha scritta sotto gli occhi, e non aggiungo altro perchè mi parrebbe superfluo far parola degli organici, quando il Governo ha preso l'impegno di presentarli col bilancio.

Si potrebbe dire: « Nel presentare gli stati di prima previsione per l'esercizio del 1879, sarà dal Governo proposta una legge per riordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato e per designare le attribuzioni delle medesime. »

E a ciò si potrebbe aggiungere: « allegando gli organici definitivi alla presentazione del bilancio. »

Voci. Non definitivi.

MINISTRO PER LE FINANZE. Si aggiungerebbe questa frase se la Commissione del bilancio è contenta.

PRESIDENTE. Accetta la Commissione del bilancio la proposta del Ministero?

Io prego la Commissione...

MORANA, *relatore*. Essendo conforme a quelle due idee la accetta.

PRESIDENTE. L'onorevole Crispi sostiene ancora la sua proposta?

CRISPI. Le pare che io voglia far perdere tempo alla Camera per una dizione più o meno chiara? Vi passo sopra.

PRESIDENTE. Dunque la ritira.

L'onorevole Nervo mantiene la sua proposta?

NERVO. Dopo le spiegazioni date dal ministro, la ritiro.

PRESIDENTE. Non resta quindi che la proposta del Ministero, la quale pregherei mi fosse mandata, per darne lettura.

L'articolo 3 viene proposto dal Ministero, ed accettato dalla Commissione nei termini seguenti:

« Art. 3. Nel presentare gli stati di prima previsione per l'esercizio 1879 sarà dal Governo proposta una legge per l'ordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato, e per designare le attribuzioni delle medesime, allegando gli organici nella presentazione del bilancio, »

CRISPI. Permetta, quest'*allegando* mi pare che si riferisca alla legge speciale.

MINISTRO PER LE FINANZE. No: alla legge del bilancio.

CRISPI. Ma è troppo lontana la parola. Abbia la bontà il Ministero di cedere in questa, che del resto è questione di forma e non altro.

Se si mettono prima le parole relative agli organici l'articolo diviene più chiaro.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sì, sì. Non ho difficoltà.

SELLA. Mi pare evidente che si cadrebbe nell'equivoco di far credere che questi organici debbano essere allegati alla legge speciale, ciò che nessuno di noi vuole.

Io credo che bisogna dire così: « Nel presentare gli stati di prima previsione del 1879, sarà dal Governo proposta una legge per l'ordinamento della amministrazione centrale dello Stato. » Questa legge speciale potrà dire opportunamente che ogni anno alla legge del bilancio saranno allegati gli organici.

Noi in quest'articolo che cosa diciamo? Diciamo che il Governo del Re deve presentare coi bilanci di prima previsione del 1879 la legge per riordinamento dei Ministeri, e questa legge potrà dire tutto quello che si desidera.

CRISPI. Possiamo dirlo ora.

SELLA. Si vuol determinare fin da oggi una parte di questa legge, cioè che si debba d'ora in avanti annettere ogni anno gli organici alla legge del bilancio? Ebbene, io non ho nessuna difficoltà di dirlo

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

fin d'ora, ma a mio avviso il posto di quest'articolo sarà nella legge di riordinamento.

**RICOTTI.** Come nella legge militare.

**SELLA.** Come è anche nella legge militare, secondo che mi osserva l'onorevole Ricotti. Col metterlo qui non si fa altro che una complicazione inutile, perciò io ritorno per mio conto alla prima proposta che aveva fatto l'onorevole ministro delle finanze appena entrato nell'Aula.

**MORANA, relatore.** Ma non fissa la seconda parte.

**SELLA.** Convegno perfettamente che questa prima redazione non determina che ogni anno debbano essere allegati al bilancio gli organici, ma io dico che quando il Ministero fa le dichiarazioni solenni che abbiamo udito, che cioè quest'articolo sarà compreso nella legge speciale, sarebbe qui fuori di posto. Adesso noi diciamo che cogli stati di prima previsione per l'esercizio 1879 vogliamo fare un articolo apposito, che in realtà non sarà che un articolo di quella futura legge. Quindi, per parte mia, se si deve porre ai voti la proposta come è stata testè letta, domanderei la divisione, domanderei che fosse posta a partito la proposta fino alle parole « designare le attribuzioni del medesimo. » Questa prima parte la voto. La seconda parte credo induca confusione e l'onorevole Crispi mi pare avesse ragione nel rilevarlo.

**CRISPI.** L'onorevole Sella crede che col bilancio del 1879 debbano anche essere presentati gli organici, sì o no?

**SELLA.** Sì.

**CRISPI.** Va benissimo. Vuole inoltre che siano presentate le leggi per l'ordinamento delle amministrazioni centrali? Lo vuole. Dunque abbiamo due cose distinte; gli organici che devono sempre essere allegati al bilancio, e la legge, che deve stare come legge fondamentale dello Stato, per l'ordinamento dell'amministrazione centrale.

Quindi l'articolo deve essere redatto in guisa che questi due concetti non si confondano, che cioè non resti il dubbio se gli organici debbano essere allegati al bilancio o alla legge speciale, poichè i bilanci sono mutabili e la legge ha vita più lunga degli organici.

Ecco perchè io mi era fatto lecito di presentare un emendamento all'articolo 3 che poneva d'accordo Commissione, Ministero e Camera.

Mi pareva che la formula da me proposta fosse la più chiara e non potesse dare luogo ad equivoci. Se poi non si vuole accettarla perchè l'ho presentata io, io accetto ben di buon grado quell'altra che farete voi, purchè sia chiara e tale da non lasciare luogo a dubbi.

**MORANA, relatore.** Io prendo nuovamente a par-

lare nel nome della maggioranza della Commissione, e dico che le cose debbono essere chiaramente espresse.

Quindi, senza dilungarmi molto, propongo che, dopo l'articolo del Ministero, quale fu proposto ultimamente e che esprime il primo concetto, si aggiunga, in forma d'emendamento, la seconda parte che era stata primitivamente proposta dal Ministero medesimo.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MANTELLINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantellini.

**MANTELLINI.** Mi pare che tutti convengano in ciò, che gli organici debbano figurare come allegati ai bilanci e che, per quanto attiene all'ordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato, si abbia a presentare uno speciale progetto di legge. Ora, se questo è il concetto, sembrami che non ci sia da fare altro che esprimerlo. Per esempio si potrebbe dire: « Agli stati di prima previsione del 1879 saranno allegati gli organici e, in quell'occasione... »

**CRISPI.** È la mia proposta.

**MANTELLINI.** È la sua precisamente. « e in quella occasione il Governo presenterà un progetto di legge speciale per l'ordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato » e fermarsi qui, poichè la questione della designazione può presentare qualche dubbio, può dare luogo a qualche discussione. Così ci si attiene più al generico.

In sostanza, è l'idea dell'onorevole Crispi espressa un po' diversamente, ecco tutto. Forse ci sarà qualche frase messa in un posto piuttosto che in un altro, ma il concetto è identico: gli organici hanno da essere allegati al bilancio e, per l'ordinamento delle amministrazioni centrali, si ha da presentare un progetto di legge speciale.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Essendo domandata la chiusura, chiedo se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata la metto ai voti.

(È approvata.)

Ora qui vi sono vari emendamenti all'articolo in discussione; in questo punto ne giunge anzi un altro ancora al banco della Presidenza.

C'è l'emendamento proposto dal Ministero, e già letto, il quale vorrebbe che, dopo le parole « attribuzioni delle medesime, » si dicesse « annualmente, alla legge del bilancio di prima previsione saranno allegati gli organici dell'amministrazione centrale. »

Viene poi un emendamento dell'onorevole Trompeo che dice:

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

« Unitamente agli stati di prima previsione per l'esercizio del 1879, e agli organici delle amministrazioni centrali dello Stato, il Governo del Re presenterà un progetto di legge per il riordinamento delle medesime.

LA PORTA. (*Della Commissione*) Questo fa risorgere la questione.

ERCOLE. Lo ritiri, onorevole Trompeo, perchè non va.

PRESIDENTE. Vi è poi un articolo aggiuntivo dell'onorevole Mantellini. È il seguente:

« Agli stati di prima previsione del 1879 saranno allegati gli organici, e in quell'occasione il Governo presenterà un progetto di legge speciale per l'ordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato. »

Io comincerò dal porre in votazione...

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi permette di fare una dichiarazione?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Prego l'onorevole Mantellini di non insistere nella sua proposta di articolo aggiuntivo; secondo me, quell'articolo fa soggetto principale quello che è accessorio della discussione, atteso che parla prima della presentazione degli organici, e poi dice: « in quell'occasione il Ministero presenterà l'ordinamento delle amministrazioni centrali. »

Tutto il soggetto della discussione è l'ordinamento delle amministrazioni centrali.

Soprattutto dopo la discussione che è avvenuta, a me pare superfluo lo stabilire con articolo di legge la presentazione degli organici, che non era nella legge che volevamo far votare...

*Voci dal banco della Commissione.* Vi era.

MINISTRO PER LE FINANZE. Vi era, ma abbiamo detto quale significato ha la parola *organici*: io l'ho spiegato a lungo alla Camera, e non lo ripeterò.

Ora, quando il Governo si è impegnato, dichiarando che presenterà gli organici definitivi insieme ai bilanci di prima previsione per il 1879, come abbiamo dichiarato e qui e in Senato, e in occasione dell'esposizione finanziaria e a più riprese; io non vedo perchè la discussione e la votazione della Camera non debba rimanere nel soggetto principale dell'articolo, di cui ci siamo occupati finora.

Quindi pregherei la Camera di accettare la dichiarazione del Ministero che mi pare più sintetica e più chiara e di porla ai voti non accettando le modificazioni che sono state proposte.

PRESIDENTE. Onorevole Mantellini, ritira il suo emendamento secondo il desiderio del Ministero?

MANTELLINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. È ritirato.

Onorevole Trompeo, ritira il suo?

TROMPEO. Pregherei prima il presidente di rileggere l'articolo del Ministero.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo:

« Nel presentare gli stati di prima previsione per l'esercizio 1879, sarà dal Governo proposta una legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato e per designare le attribuzioni delle medesime. »

Annualmente alla legge... (*No! no!*)

TROMPEO. Persisto nel mio emendamento, che, solo quando fosse ritirato dal ministro l'ultimo inciso del suo emendamento, non avrebbe più ragione di essere.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ho accettato di togliere l'ultima parte.

TROMPEO. Allora ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Consentendo il ministro a togliere l'ultima parte, l'articolo suona così:

Nel presentare gli stati di prima previsione del 1879 sarà dal Governo presentata una legge per il riordinamento delle amministrazioni centrali dello Stato, e per designare le attribuzioni delle medesime. (*Ai voti! ai voti!*)

Pongo ai voti questo articolo.

(È approvato.)

Prima di passare alla votazione...

MORANA, *relatore*. Scusi, la prego di mettere ai voti la mia aggiunta.

PRESIDENTE. Quale?

MORANA, *relatore*. Quella che dice: Annualmente, ecc., e che fa seguito all'articolo.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore della Commissione propone la seguente aggiunta.

« Annualmente, alla legge di prima previsione del bilancio, saranno allegati gli organici delle amministrazioni centrali. »

SELLA. Ma questo è un altro articolo, perchè l'articolo fu già votato.

SALARIS. È un'aggiunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sella.

SELLA. Io credo che questo articolo, o aggiunta che sia, debba far parte di quella che, con ragione, l'onorevole Crispi diceva dovere essere legge di Stato e che dirà, con forma più propria di quella di un'inciso appiccicato al progetto in discussione, che ogni anno il ministro delle finanze presentando il bilancio deve allegarvi...

CRISPI. Si presciva ora.

SELLA. Vuol prescriverlo ora? Ciò vuol dire che dubita delle dichiarazioni formali del Ministero che pel 1879 presenterà in allegato questi organici. (*Rumori*) Se non dubita per il 1879, tutto è finito, imperocchè agli anni successivi provvederà la legge



## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

speciale che il Parlamento avrà ben da fare. E veramente se il Parlamento vorrà questa presentazione annua di organici la metterà in quella legge: se non la vorrà, anche se si mettesse adesso nella legge attuale, la depennerà in quella.

Per conseguenza, mi pare che la buona euritmia della legge voglia che si faccia come il Ministero ha proposto, cioè che la legge presente si chiuda col l'articolo quale fu testè votato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Morana, mantiene la sua aggiunta?

**MORANA.** Io la mantengo perchè non credo che ci sia niente di pregiudizievole pel Ministero. Io ho fiducia che il Ministero manterrà la promessa fatta; ma, poichè la disposizione da me proposta era scritta nella legge, voglio che resti quello che nella legge era scritto.

**PRESIDENTE.** Allora metto ai voti quest'aggiunta dell'onorevole Morana.

(Dopo prova e controprova l'aggiunta è respinta.)

Resta dunque l'articolo come è stato votato.

Ora, prima di passare alla votazione a scrutinio segreto di questa legge, devo comunicare un ordine del giorno degli onorevoli Bertani, Marcora, Secondi, Antongini e Cattani-Cavalcanti. La Camera invita il Governo a comprendere fra le attribuzioni da assegnarsi al Ministero di agricoltura, quelle principalissime che riguardano: 1° La vigilanza sulla igiene dei lavoratori della terra; 2° Il regime e la concessione delle acque di proprietà dello Stato destinate alle irrigazioni ed alla industria; 3° La direzione dei depositi di allevamento delle razze bovine ed equine, e delle relative istituzioni cliniche ed sperimentali.

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato.)

Domando ora all'onorevole presidente del Consiglio se il Ministero accetta quest'ordine del giorno.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Nel discorso che ho fatto oggi, accennando alle diverse questioni, che dovranno poi essere risolte dalla Camera, e precedentemente essere prese in considerazione dal Ministero, ho toccato questa dell'igiene, dicendo che racchiude una grave questione sociale.

Accennando anzi alle proposte importanti, fatte dal mio amico Bertani nella Sotto-Commissione alla quale egli apparteneva, ho detto che questa, come le altre proposte, in vista della loro importanza, non potevano essere nemmeno rapidamente discusse per lasciarle impregiudicate.

Pregherei quindi l'amico mio Bertani di ritirare l'ordine del giorno, accettando le dichiarazioni che io faccio: che cioè tutte queste questioni, alle quali

noi annettiamo una grandissima importanza, saranno prese in serio esame dal Ministero per quel progetto di legge che deve presentare alla Camera, e nel quale deve essere compreso anche l'ordinamento definitivo del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bertani ed i suoi amici convengono di ritirare l'ordine del giorno da loro presentato?

**BERTANI AGOSTINO.** Nel nostro ordine del giorno c'era la parola *invita*; ma poichè l'onorevole presidente del Consiglio già in altro suo discorso, e nelle parole ripetute oggi, dichiarò di accettare l'invito d'impegnarsi a prendere in considerazione queste attribuzioni, che noi crediamo sia indispensabile vengano attribuite al Ministero di agricoltura e commercio, nel preparare il progetto di legge per l'ordinamento del Ministero stesso, noi ci dichiariamo soddisfatti, e ritiriamo il nostro ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Allora, essendo ritirato quest'ordine del giorno, si passerà allo squittinio segreto sul progetto di legge testè discusso.

(Pissavini, segretario, fa la chiama.)

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego gli onorevoli segretari di procedere allo spoglio dei voti.

(Segue la numerazione dei voti.)

Annuncio alla Camera il risultamento della votazione del disegno di legge per la ricostituzione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Presenti e votanti . . . . .	218
Maggioranza . . . . .	110
Voti favorevoli . . . . .	173
Voti contrari . . . . .	45

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle 7.

*Ordine del giorno per la tornata di lunedì:*

1° Discussione del progetto di legge per vendita e permuta di beni demaniali;

2° del progetto di legge per l'acquisto di un refrattore equatoriale da collocarsi nell'osservatorio di Brera;

3° del progetto di legge per l'adattamento di locali demaniali in Napoli ad uso di magazzino dei sali;

4° del progetto di legge per la soppressione della terza categoria dei consiglieri d'appello e dei sostituti procuratori generali;

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

5° Seguito della discussione del bilancio definitivo pel 1878 del Ministero dei lavori pubblici ;

6° Discussione del bilancio definitivo pel 1878, del Ministero delle finanze ;

7° del bilancio definitivo pel 1878, del Ministero del tesoro ;

8° del bilancio definitivo pel 1878, del Ministero dell'interno ;

9° Svolgimento della proposta di legge del deputato Vastarini-Cresi per modificazioni delle leggi di pubblica sicurezza.

## ALLEGATO

*presentato dal deputato Maiorana-Calatabiano.*

SIRE! — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, per la varietà e il carattere delle sue attribuzioni, ha d'uopo di confortarsi costantemente col parere di persone competenti. Quindi sono istituiti intorno ad esso cinque Consigli: dell'agricoltura, del commercio, dell'istruzione tecnica e professionale, della statistica e della previdenza; Consigli che hanno molto bene adempiuto il loro utile ufficio. Non parlo del Consiglio delle miniere, perchè in esso prevale alla natura di corpo consultivo sopra argomenti d'interesse generale, quella di una accolta di magistrati consulenti sopra affari di interesse peculiarmente privato.

Il referente però, che molto si è valso dell'opera di codesti consessi, ha dovuto avvedersi che essi mancavano di opportuno legame e di una rappresentanza permanente dell'opera della quale nelle bisogna di minor momento, o nei casi di urgenza più manifesta, potesse giovare l'amministrazione.

È agevole scorgere infatti come molto affini siano le materie che i due Consigli dell'agricoltura e del commercio debbono trattare; parimenti è chiaro che entrambi questi Consigli non possono credersi estranei agli argomenti che si dibattono nelle Giunte dell'istruzione e della previdenza, imperocchè queste ultime intendano appunto, l'una a rendere migliori le istituzioni che educano la mente delle varie gerarchie delle classi lavoratrici, l'altra a promuovere il miglioramento morale e il benessere materiale di queste medesime classi; infine, per tacere di altre attinenze, la Giunta centrale di statistica, tra i cui più nobili e ardui uffici è quello di aiutare il Governo nella compilazione delle statistiche eco-

nomiche, deve necessariamente avere relazioni frequenti e intime con le altre Giunte, che delle cose riguardanti la pubblica economia fanno studio assiduo e proficuo.

Parmi dunque debba riuscire utilissima una istituzione tendente a dare unità ed armonia all'opera di questi spettabili consessi, e quindi prego la Maestà Vostra di apporre l'augusta sua firma allo unito decreto, col quale si crea un Comitato centrale formato di componenti di ciascheduno dei predetti Consigli, Comitato che, quando occorre, sarà chiamato a dare il suo parere sopra la lista delle materie che i detti Consigli sono chiamati ad esaminare, che sarà competente ad esprimere un voto preliminare sopra gli argomenti di carattere misto, che infine potrà, nei casi d'urgenza, manifestare il suo avviso sui soggetti, per i quali nuocerebbe attendere l'adunanza plenaria dei Consigli.

*Il Ministro*

MAIORANA-CALATABIANO.

## VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduti i decreti che hanno ordinato i Consigli dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio è istituito un Comitato centrale, presieduto dal ministro, formato di due componenti elettivi per ciascuno dei Consigli dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, dell'istruzione industriale e professionale, della Commissione sugli istituti di previdenza, e della Giunta centrale di statistica.

Faranno parte del Comitato il segretario generale del Ministero, i capi delle divisioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, dell'istruzione tecnica e della statistica, e avrà l'ufficio di segretario il segretario del Consiglio d'industria e commercio.

Art. 2. Il Comitato centrale potrà esser chiamato a dar parere sulla lista delle materie che debbano essere trattate nei vari Consigli, a fare una discussione preliminare degli argomenti d'interesse co-

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1878

mune, e ad esprimere il suo avviso sopra i soggetti il cui esame non possa essere ritardato fino alla riunione plenaria dei singoli Consigli.

Art. 3. Il Comitato si riunirà di regola il primo lunedì di ogni mese e tutte le volte che sarà convocato dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 4. I componenti elettivi del Comitato saranno nominati con Nostro decreto sulla proposta del mi-

nistro di agricoltura, industria e commercio, dureranno in ufficio un anno, e potranno sempre essere confermati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a

